

IL PEPERONCINO ROSSO

VOCI FUORI DAL CORO

ANNO V - Numero 2
GIUGNO 2009

CRESCIAMO A COLORI



L'Italia che vorrei di Rosa Tarantino.
Foto scattata a Roma il 2 giugno 2009, Festa della Repubblica.



Chiusa una storia, ce ne facciamo subito un'altra!

È partito il primo *reading club* lo scorso 14 maggio nella stanza rossa del *Centro di lettura GlobeGlitter*.

Eravamo abbastanza incerte e titubanti circa le adesioni che sarebbero arrivate. Abbiamo, infatti, atteso il giorno e l'ora stabilita chiedendoci a quanti lettori andasse di condividere particolari emozioni che solo tra le pagine di un romanzo si possono provare.

Alle otto di sera, il citofono di Via Staffa ha trillato una volta, due poi tre fino ad aprire la porta 14 volte! E tutti con il libro selezionato già tra le mani. 14 lettori desiderosi di "farsi una storia"! Quale? *La solitudine dei numeri primi*, premio strega 2008, scritto da Paolo Giordano.

Resoconto: 10 su 14 hanno apprezzato molto il libro, chi

per lo stile di scrittura (ricordo che il giovane autore ha frequentato la scuola di scrittura Holden di Baricco), chi invece per le vicende dei due protagonisti, Alice e Mattia.

Caratteristica insolita del nostro club è incontrarsi di volta in volta in luoghi gentilmente offerti da uno dei lettori del gruppo e per questo, un grazie a Marilia che ci ha ospitato per il primo commento a metà romanzo.

Esperti di gruppi di lettura riferiscono che nel tempo si dimezzano. Quello di Trinitapoli, attualmente, sta crescendo. Controcorrente? Sete di letture? Chissà. Ad un centro di lettura non può che far onore.

Da perfetta contemporanea, poi, ho esteso l'invito al mondo dorato di *facebook*... ho trovato altri amici lettori che hanno aderito pur non essendo conterranei.

Alcuni, infatti, si sono iscritti da altre città e ci

"diranno la loro" per e-mail.

Quindi, a quanti vogliono

Prossimo romanzo: *La Mennulara* di Elisabetta Horney, ed. Feltrinelli



La canadese Jenny J. con i bambini della GlobeGlitter, che leggono circa 12 libri l'anno (media nazionale 3 libri a testa).

unirsi in questa lettura collettiva "a distanza", dico di contattarci al

**Centro di lettura
GlobeGlitter,
Via Staffa, 4 Trinitapoli
tel.0883634071 - 3401206412
libriamo.trinitapoli@libero.it**

Per chi vuol saperne di più:
www.globeglotter.it

A fine estate incontro col reading club di Bisceglie.
Ne leggeremo delle belle!

ROSA TARANTINO

IL PEPERONCINO ROSSO
VOCI FUORI DAL CORO

Anno V - Numero 2 - GIUGNO 2009

Direttore Responsabile
Nico Lorusso
Vice Direttore
Antonietta D'Introno
Segretaria di Redazione
Veronica Tarantino
Editore
Centro di Lettura "GlobeGlitter"
Registrazione
Iscr. Reg. Periodici Trib. Foggia
n. 414 del 31/03/2006
Distributore volontario
Gigino Monopoli

Fotografie
Autori vari
Impaginazione grafica
Mario di Bitonto
Stampa
Grafiche Del Negro
Via Cairoli, 35 - Tel. 0883.631097
Trinitapoli Fg
delnegrolina@virgilio.it
Direzione e Redazione
Via Staffa, 4 - Trinitapoli Fg
Tel. 0883.634071 - Cell. 340.1206412
info@globeglotter.it

IMPORTANTE!!!
Il Peperoncino Rosso
è on-line
per leggerlo digitare
www.globeglotter.it

Il Peperoncino Rosso si trova nelle seguenti edicole:

- BAR SPORT Via Vittorio Veneto • BAR GABRIELLA Via Vittorio Veneto
- EDICOLA CAPODIVENTO Corso Trinità • EDICOLA RAGNO Via Papa Giovanni XXIII
- EDICOLA CAMPAGNA FRANCESCO Via XX Settembre • EDICOLA GORGOGNONE Via Vitt. Emanuele

Per i numeri arretrati rivolgersi a: **Circolo MPS Corso Trinità**
Centro di Lettura GLOBEGLITTER Via Staffa

La deriva dell'italiano cattolico medio

Che cosa vuoi che importi all'italiano cattolico medio di quello che avviene sul serio in giro per il mondo? Non gliene importa nulla. Anzi, meno di nulla, specie in questi tempi di crisi economica. E anche se gliene importasse, basta assestargli tre, quattro manganellate mediatiche e il gioco è fatto.

Dev'essere da questi presupposti che sono partiti i nostri governanti — il governo Berlusconi, giusto per intendersi — nell'apprestarsi a varare il "pacchetto sicurezza", tutto incentrato su una visione apocalittica dell'immigrazione e delle sue conseguenze sul suolo italiano, sul reato di clandestinità e sulla scommessa che battere il tasto della paura gioverà al consenso elettorale (alle europee e alle amministrative). Infatti, un costituzionalista arguto come

Via con gli insulti all'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (che non sarà il massimo dell'organizzazione, ma certo non è «disumana e criminale», come nella definizione inquietante, per lui, del ministro della difesa, Ignazio La Russa). Via con la presa di distanza del ministro dell'interno, Roberto Maroni, da ogni ipotesi di Italia multietnica; presa di distanza subito sostenuta dal presidente del consiglio.

La Conferenza episcopale italiana ha già bocciato l'impianto del pacchetto sicurezza. Di più. Attraverso il suo segretario generale, mons. Mariano Crociata, ha ricordato che l'Italia multietnica e multiculturale è un valore e, di fatto, già esiste. E non è male ricordare che mons. Giovanni Nervo, fondatore della Caritas italiana (e a cui Nigrizia fa

vengono a bussare da noi. È un problema mondiale che non si può ignorare e non si può ridurre solo a una questione di sicurezza per avere i voti della gente. È ovvio che, se facciamo crescere la gente con la paura, alla fine è questo che chiede».

Una deriva che non ha più argini. A Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, un'azienda, la Global Garden (quella che, per prima, aveva riservato al suo interno uno spazio per la preghiera islamica), ha dato il "la" a un'innovazione, pericolosa in sé e ancor di più se esportata fuori dai suoi capannoni: il licenziamento deciso per discriminazione razziale. L'azienda ha fatto sapere ai suoi dipendenti con contratto a tempo pieno che non poteva assumere i "terministi", quelli che, a norma di legge, dopo 36 mesi di con-

poveri che si mettono contro i poveri, dando sostanza alla locuzione latina: *mors tua, vita mea*.

Tutti i tabù, soprattutto quelli che hanno rappresentato una parte importante della nostra civilizzazione, vengono violati. In una scuola di Pessano con Bornago, nel milanese, sono stati lasciati a digiuno 22 ragazzini, quasi tutti figli di immigrati, perché le famiglie erano da qualche mese morose nel pagamento delle rette. A Massa, la destra ha organizzato una serie di ronde battezzate "Sss" (Soccorso sicurezza sociale), con chiara evocazione nazista. E via raccontando...

Il governo, con la complicità dei media, rende plausibile ogni cosa e ridicolizza chi si scandalizza invano. Ci vogliono far credere che l'improbabile linea Maginot sulle coste libiche sarà in grado di arginare la fame dei poveri. Quando, invece, a Roma sanno benissimo che chi scappa dalla miseria più nera troverà altri porti da cui partire e a cui approdare, come quelli algerini e quelli sardi, ad esempio. Ci vogliono far credere che è possibile controllare i flussi migratori in presenza di un'abissale, crescente differenza fra il mondo dei ricchi e il mondo dei poveri.

L'ipnosi profonda in cui siamo sprofondata, il buio della ragione che ha azzerato le nostre difese civiche e del buon senso, ci stanno trasformando in untori fanatici. In creduloni spaventati, che accettano come verità le più paradossali fesserie. Come quelle raccontate dal premier, per il quale nei barconi che attraversano il Mediterraneo vi sono prevalentemente "criminali".

Giuliano Ferrara accusa gli "umanitari" di farla facile. E di crogiolarsi nella solita idea dell'Africa di *povericristi*, sprofondata nell'inferno. Il problema, afferma il giornalista, è che quando si è tentato di portare la democrazia in quei paesi, forzando anche il corso della storia, gli umanitari e la chiesa si sono opposti. La sorte ha voluto che, proprio il giorno in cui è uscito l'editoriale dell'elefantino sul *Foglio*, è stato reso pubblico il rapporto del Sipri di Stoccolma, che denuncia come gli aiuti dell'Occidente all'Africa viaggiano spesso con i carichi di armi. Sugli stessi aerei. È questo il contenuto della democrazia da esportare?

(Dal mensile *Nigrizia*, giugno 2009)



Valerio Onida ha scritto che del nuovo reato resta solo «un effetto annuncio, non già nei confronti degli stranieri, ma nei confronti degli elettori».

E, quindi, via con la sarabanda dei respingimenti dei barconi carichi di migranti, senza diritti, sulle accoglienti spiagge libiche.

gli auguri per i suoi 90 anni), ha fatto questa istantanea del fenomeno migrazioni: «Una mucca europea gode di due dollari e mezzo al giorno di contributi, mentre due miliardi e mezzo di persone hanno meno di due dollari al giorno per vivere. È questa la ragione per cui gli immigrati

tratti a termine avevano diritto all'assunzione a tempo indeterminato. «O voi o loro», ha detto ai garantiti. Così, in quell'azienda sono stati mandati via i precari del Senegal, della Tunisia, del Ghana e del Marocco. Tutti operai che avevano maturato diritti. L'apartheid in fabbrica. Con i

A colloquio con Don Mimmo

Abbiamo incontrato Don Mimmo Marrone, sacerdote della parrocchia S. Ferdinando Re di San Ferdinando di Puglia che da anni accoglie diseredati e immigrati, senza che il permesso di soggiorno costituisca un impedimento alla sua opera umanitaria.

Oltre al suo impegno pastorale, è anche autore di numerosi libri tra cui:

Scuola popolare e formazione degli adulti. L'esperienza di San Ferdinando di Puglia. 1947-1972. Progreedit, 2006;

Don Tonino Bello e il suo messaggio. Le linee portanti di un magistero profetico. San Paolo Edizio-

ni, 2001.

In questo periodo di "Basso Impero", è stato partorito il Pacchetto Sicurezza. Quale è la sua opinione?

Il Pacchetto Sicurezza viola i diritti fondamentali dell'uomo. La chiesa difende sempre l'uomo senza aggettivi: immigrato, povero, italiano, albanese, marocchino non hanno alcun significato.

L'aggettivo "clandestino", poi, è un oltraggio alla dignità umana. Già nel momento in cui si viene alla luce si esce dal buio della clandestinità. Semplicemente si è.

L'impegno sociale e civile dei cattolici va attenuandosi nell'indifferenza così come opaco è ormai il ruolo culturale dei partiti politici. Concetti trasversali come "etica", "rigore morale", "tolleranza" e "solidarietà" diventano sempre più merce rara. Che fare?

Fondamentali sono la formazione integrale e il recupero dell'interiorità dell'uomo. L'impero della tecnica e del consumismo deprivano soprattutto i giovani del loro "essere".

Che fare? Riprendere decisamente i contatti con il proprio intimo, valorizzando gli aspetti essen-

ziali della vita. Bisogna ritornare alle grandi domande di senso: perché si vive, si ama, si spera, si lotta, ecc. ecc. ecc.? Il culto dell'evasione rende i ragazzi idrorepellenti all'impegno sociale e culturale e talvolta anche la chiesa cerca di conquistare la sua "fascia di clienti" attraverso iniziative di pura ricreazione. È la paura del piccolo gregge. Ha ragione il Papa, quando afferma che l'unico aspetto positivo di questa crisi economica è l'opportunità di recuperare l'interiorità dell'uomo. Insomma, meno "averi" e più "esseri", umani, si intende.

Bambini invisibili per legge!

Tra le pericolose novità contenute nel "Pacchetto Sicurezza" c'è una norma che rischia di pregiudicare gravemente il futuro dei bambini stranieri nati in Italia e delle stesse comunità migranti.

È quella che rende di fatto impossibile per i genitori migranti "irregolari" l'iscrizione all'anagrafe dei figli. La legge in discussione prevede che tra i certificati da presentare al Comune per iscrivere i nascituri è necessario esibire il permesso di soggiorno.

La conseguenza immediata di questo provvedimento è che le "mamme clandestine in Italia" non vorranno più partorire negli ospedali e che, qualora riuscissero a dare alla vita i propri figli in casa, non li iscriveranno all'anagrafe per non rischiare l'espulsione.

L'organizzazione *Terres des hommes* ha promosso una raccolta di firme per chiedere la cancellazione di questa norma e pertanto invito tutte e tutti a firmarla in internet al seguente indirizzo: www.terredeshommes.it/bambiniinvisibili.php.

Se la norma passasse quei bambini resterebbero senza identità e senza diritti. Ma è evidente il rischio di dare quei bambini in adozione alla malavita che lucrerebbe anche su queste giovani vite inserendole nel giro della compravendita di bambini se non di organi. Straziante per chiunque nutra ancora un sentimento di umanità.

DON TONINO DELL'OLIO



Foto: Francesco Mele



Foto di compleanno a Palazzo Sarcina, oggi sede della GlobeGlitter.

Da sinistra:

Giuseppe Torraca,
Maddalena Romano,
Donna Isabella Sarcina
(la padrona di casa),
Giacomo Uva,
seminascosta Angela
Di Leo,
Carmela Marino,
Rosetta Di Fidio,
signorina Bianchina,
Pia Uva,
**Don Guglielmo
Marino.**

I bimbi da sinistra:

Francesca Torraca,
Maria Rosaria Uva,
Anna Maria Torraca.

Il P.T.O. in lotta per l'occupazione: di chi?

Il gruppo consiliare di opposizione *L'Alternativa* promuove un incontro/dibattito riservato agli assessori ed ai consiglieri di maggioranza che conoscono i risultati raggiunti dal Patto Territoriale per l'occupazione Nord Barese-Ofantino. In particolare saranno richieste risposte dettagliate ai seguenti quesiti:

Quali e quante sono le imprese beneficiarie dei fondi assegnati in seguito a presentazione di progetti?

Nel 2007 (leggasi bilancio) è stato erogato agli amministratori del P.T.O. la somma di 17.650 euro. Perché?

Chi paga e chi non paga le quote consortili?

Quanti trinitapolesi lavorano nello staff dell'ufficio consortile e di quale direttivo di partito fanno parte questi lavoratori?

Accidenti, se avessimo 4 autovelox!

La convenzione con l'ACI prevede 4 autovelox da sistemare alle quattro entrate del paese.

Attualmente ne è in funzione solo uno, di proprietà del comune, che i cittadini hanno con affetto ribattezzato "Il peripatetico" perché scortato da due vigili, offre i suoi servizi "un po' di qua e un po' di là" a seconda delle direttive superiori. Da gennaio a maggio, sono stati "pizzicati" 563 autisti (124 in più dello scorso anno), alla folle velocità di 60/65 km all'ora ed hanno pagato 174 euro con gioia, perché come dice il sindaco "il comune non ci rimette una lira".

Nel bilancio preventivo dell'Unione dei Comuni è previsto un incasso annuale di 680.000 euro e quindi bisognerebbe affrettarsi: 400/500 multe al mese sarebbero una vera manna dal cielo.

A gennaio scorso, dopo il manifesto con il titolo in inglese, a firma del comando dei V.V.U.U., si è dato il via ad un'operazione denominata *mo' avàst*.

I vigili urbani, pertanto, non chiuderanno più un solo occhio bensì li apriranno tutti e due, per punire le infrazioni al codice della strada.

In conclusione, oltre al provvidenziale autovelox, da gennaio a maggio, le multe per divieto di sosta & altro, nelle strade cittadine, sono cresciute da 197 a 298.

Cittadini, tutti in bici, please!

Padre Ruggiero & Suor Giuditta

Il gruppo consiliare *L'Alternativa*, nell'ambito della discussione sul regolamento d'uso dell'Auditorium dell'Assunta, ha avanzato la proposta di far utilizzare la struttura comunale anche alle coppie di sposi che scelgono di sposarsi con il rito civile.

Nulla di eccezionale se si pensa che molti dei palazzi comunali italiani hanno decorato e addobbato le stanze più belle, per rendere, coreograficamente, ogni cerimonia più decorosa. La foto del matrimonio, del resto, rimane per sempre e si trasmette di padre in figlio e con essa anche il luogo dove è stata scattata.

Nel mondo, in Italia, anche nella BAT succede tutto questo. A Trinitapoli no.

Innanzitutto abbiamo appreso con stupore dalla maggioranza che il matrimonio civile viene scelto solo dagli "indigenti" che optano per il comune perché la chiesa è troppo cara. Poi con sempre maggiore incredulità abbiamo scoperto che l'opportunità di sposarsi civilmente nell'Auditorium non può essere concessa alle coppie nubende perché (udite udite) il sindaco Ruggiero Di Gennaro e la consigliera Giuditta Giannattasio sono...cattolici.

In virtù di questa dichiarazione di fede, Padre Ruggiero e Suor Giuditta non consentono che in una chiesa "sconsacrata" si possano celebrare matrimoni civili, proprio nello stesso luogo dove, però, si autorizzano proiezioni cinematografiche, performance teatrali di autori inseriti nell'*Index librorum prohibitorum* e dibattiti che di sacro hanno ben poco.

Se "cattolico" significa considerare "sacra" una chiesa sconsacrata, bisogna estendere questa sacralità ad ogni evento ivi organizzato.

Ci piacerebbe, comunque, leggere la lista di ciò che è sacro e di ciò che è profano per questi due cattolici fondamentalisti che, al pari dei loro colleghi islamici, considerano gli infedeli dell'opposizione persone da eliminare con la sola forza del numero.

E pensare che l'ex chiesa dell'Assunta (ridotta a deposito di vino e olio per decenni) è stata resa fruibile dall'amministrazione Sannicandro (comunista) che si battè fieramente negli anni ottanta contro i cattolici fondamentalisti dell'epoca, contrari alla sua destinazione d'uso come Auditorium.

Pazienza, aspettiamo fiduciosi che passi quest'altra "nottata" medievale del nostro paese.

Domenica, 21 giugno 2009
Primo giorno d'estate
Foto Francesco Mele



Credere combattere obbedire

Corre voce che i consiglieri comunali del P.D., Silvestro Elia, Pasquale Lamacchia e Rossana Izzillo, stanno per essere "allontanati" dal Partito Democratico per aver osato esprimere opinioni divergenti dalla "intelligenza" al potere.

Difficile capire quali sono i criteri di selezione per aderire al P.D.. Di certo, il rispetto di leggi e regolamenti non deve essere un titolo di merito nel curriculum dei nuovo adepti.

Determinante per far parte del direttivo P.D. è chiedere dapprima che cosa pensa il sindaco, ad esempio su l'A.C.I., e poi imparare a memoria lo slogan "Credere, combattere, obbedire". Così i rischi di essere messi alla porta diminuiscono.

Nonostante i tagli nazionali, più soldi per il diritto allo studio

In arrivo i nuovi fondi per il diritto allo studio. La giunta regionale, su proposta dell'assessore Domenico Lomelo, ha approvato il piano di riparto dei fondi regionali destinati a tutti i Comuni pugliesi per la realizzazione dei diversi servizi scolastici essenziali

(mensa, trasporto e altri interventi), nonché per l'acquisto di scuolabus e per garantire contributi per la copertura parziale delle rette degli studenti dei convitti nazionali. Contributi di gestione sono stati previsti anche a favore delle scuole dell'infanzia non statali (comunali

e paritarie) nella misura pari a 1.400 euro a sezione, in caso di assenza nel territorio di scuole dell'infanzia statali, e di 1.300 euro negli altri casi. Per tutti gli interventi programmati, la Regione ha impegnato la somma complessiva di 12.300.000 euro,

ovvero 300mila euro in più rispetto allo stanziamento del 2008. I contributi, che dovranno essere utilizzati dai Comuni entro il 2009, saranno liquidati agli enti beneficiari entro le prossime settimane.

Accelerare il "Piano Nazionale di edilizia abitativa"

In vista della ripresa del tormentato iter attuativo del "Piano nazionale di edilizia abitativa", si è tenuta una riunione presso l'Assessorato all'Assetto del Territorio convocata dall'Assessore Angela Barbanente e dal Presidente dell'Anci Puglia Lamacchia. Oggetto dell'incontro, la verifica dello stato di avanzamento dei progetti per accedere ai 200 milioni di euro destinati a interventi di immediata fattibilità di competenza di Comuni ed ex Iacp, per interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. Vi hanno partecipato i Comuni interessati dagli interventi prioritari individuati dalla Delibera di Giunta Regionale dell'ottobre 2007, gli Iacp in quanto soggetti attuatori e le rappresentanze sindacali. L'Assessore Barbanente e il Presidente Lamacchia hanno sottolineato l'importanza della immediata fattibilità degli interventi, non solo perché richiesta dal decreto ma anche per rispondere alla impellente domanda di alloggi e concorrere ad alleviare la crisi economica in atto. Com'è noto, infatti, il "Piano nazionale di edilizia abitativa", approvato dal Cipe l'8 maggio u.s., prevede il finanziamento di interventi di competenza degli ex IACP o dei comuni, già inclusi nel Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica approvato dal Governo Prodi, regolarmente inoltrati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, caratterizzati da immediata fattibilità e ubicati nei comuni ove la domanda di alloggi sociali risultante dalle graduatorie è più alta.

Assessori regionali senza auto blu

L'assessorato al Bilancio e Programmazione comunica che in questi giorni si sta provvedendo al cambio del parco auto di servizio a disposizione degli assessori regionali. Il primo lotto di autovetture è stato già consegnato: si tratta di Volkswagen Passat diesel di cilindrata 2.000, acquisite con la formula del noleggio a lungo termine. "Nel fatto - spiega l'assessore Michele Pelillo - si tratta di una scelta di sobrietà e di risparmio perché si è ritenuto di scegliere vetture di cilindrata e classe inferiore a quelle già in uso. Inoltre, il catalogo Consip, per le auto berlina di categoria medio-grande è praticamente limitato a questo modello". Le precedenti vetture erano infatti berline di rappresentanza tipo Lancia Thesis di 2.400 di cilindrata, di segmento superiore (pari a altri modelli come Bmw e Mercedes, ad esempio) rispetto alle Passat e tuttavia recentemente uscite di produzione. "Il risparmio - prosegue Pelillo - è circa del 20% rispetto al precedente contratto di noleggio a lungo termine. Abbiamo voluto così dare un segnale di freno alla spesa anche in un settore come quello delle cosiddette "auto blu".

Piove, governo ladro!

Un problema che l'Amministrazione comunale non è riuscita a risolvere. Ogni anno si aggrava sempre di più. Come mai?

Foto Francesco Mele



Riceviamo dal Sig. Enzo e volentieri pubblichiamo

Gli strafalcioni delle targhe viarie di Trinitapoli

Invio l'elenco di alcuni strafalcioni scoperti casualmente nel leggere le targhe viarie di Trinitapoli.

Questo il campione:

Pietralcina (Pietrelcina)

d'Azelio (Massimo d'Azeglio)

Salvatore Rosa (Salvator Rosa)

Duca Abruzzi (Duca degli Abruzzi)

Cosenza (Cosenz Enrico). Questa Via è un dilemma che nemmeno Shakespeare avrebbe saputo dipanare. Infatti, da un lato è indicato Via Cosenza e dal lato opposto Via Cosenz.

Parrocchia (Parrocchia)

Veneto (Vittorio Veneto o Veneto, la Regione?). N.B. la targa apposta nei pressi dell'ex Bar Napolitano è del tutto fuori stile rispetto alle altre.

De Bellis (Padre Giovanni De Bellis). A proposito di questa Via c'è da segnalare che è stata sostituita la targa senza necessità alcuna perchè quella esistente era già nuova. In compenso hanno sottratto (intelligentemente!) qualsiasi segno di riconoscimento. Siamo alla solita contrapposizione tra l'essere (un povero padre cappuccino al servizio della comunità) e l'avere (le giuste raccomandazioni, cfr. Via Cap. Di Gennaro e tutto quel che segue).

Credo che l'elenco comunque sia incompleto. È, infatti, il frutto di passeggiate casuali (perlopiù funerali) e non di una ricerca più accurata, strada per strada, che andrebbe fatta per non far apparire Trinitapoli una città di ignoranti.

Ma chi è che fornisce i dati alle ditte appaltanti e, soprattutto, chi è che controlla l'esecuzione dei contratti?

La redazione ha ricevuto tante lettere sul disservizio della nettezza urbana: quartieri periferici mai puliti, erbacce nelle strade cittadine, distribuzione sempre più rara delle buste della raccolta differenziata, la cessazione del ritiro dei bidoni della carta dagli uffici, ecc. ecc.

Molte, indirizzate al sindaco, ci arrivano con la speranza forse di essere prese in considerazione.

La critica è sicuramente uno stimolo a fare meglio, in questo caso, però, si tratta di una vera e propria protesta popolare.

Abbiamo scelto, tra le tante pervenute, una lettera di una classe di 5ª elementare perchè le domande dei bambini sono sempre le più veritiere.

.....

Egregio Signor Sindaco, siamo gli alunni della V B della Scuola primaria "Don Lorenzo Milani".

Forse non si ricorderà di noi, preso come crediamo dai suoi mille impegni, ma ci ha ricevuti presso il suo ufficio al Municipio l'autunno scorso. Eravamo curiosi e le rivolgemmo tante domande riguardanti il suo lavoro e l'esperienza di giovane studente e lei, paziente, ascoltava e rispondeva ad ognuno.

Ora che la scuola sta per finire, noi vorremmo tornare, prima di intraprendere altri studi, a giocare all'aria aperta, a pedalare per le vie del nostro paese senza dover inciampare in cumuli di buste lacerate e disperse dai cani randagi, a saltare, con le nostre corse con il pallone, senza sollevare polveroni.

I cassonetti colorati per la raccolta differenziata poi, hanno intorno una cornice di lattine, cartoni, abiti smessi e.... polvere!

Ma dove sono finiti i netturbini?

Forse è uno dei mestieri scomparsi come l'arrotino e l'ombrellaio?

Ci piacerebbe rivedere per queste strade, a tratti interrotte ora da lavori in corso, ora da rifiuti di ogni genere, gli spazzini, magari con le vecchie scope di saggina a dar man forte ai venti di primavera per sgombrare marciapiedi e vie da inutili cartacce.

Signor Sindaco, non ce ne voglia per questa lamentela, ma se non ci rivolgiamo a lei a chi potremmo farlo?

Aiuti i cittadini, lei che presiede il Comune.

Distinti saluti

Gli alunni della V B
Falco Erika, Rosa d'Alessandro

Gli alunni della V B in visita al Comune di Trinitapoli



Loreta, goditi la pensione!

Loreta Capacchione, la mitica centralinista del comune, va in pensione dal prossimo 1° Luglio. Per anni ha collegato il Municipio al mondo, via cavo. Seduta nel gabbiotto, al primo piano, allegra e socievole, riusciva ormai a riconoscere anche i sospiri di tutti i cittadini ed impiegati che la salutavano ogni giorno. Grande e gioiosa la festa che i suoi colleghi le hanno dedicato con rime in vernacolo e coro finale sulla musica de *I migliori anni della nostra vita* di Renato Zero.

Il passato e il futuro delle vostre scarpe

La società dei consumi ha travolto una miriade di abitudini imponendo nuovi stili di vita. Nascono e vanno affermandosi, in maniera molto rapida, nuove esigenze che comportano cambiamenti radicali in diversi ambiti.

Come è ben noto se cambia la domanda cambia anche l'offerta. Da qui è facile dedurre che se i consumi impongono acquisti frenetici, sempre più basati sul modello 'usa e getta', la gente corre ad acquistare nuove cose rinunciando a farle 'aggiustare' o 'sistemare' per riutilizzarle.

Una possibile conseguenza di tale stile di vita è la scomparsa di lavori che in passato erano ritenuti indispensabili.

Si tratta di mestieri non più apprezzati, che non attirano i giovani e che sono praticati da persone in età avanzata. Mestieri in via di estinzione dei quali, nella maggior parte dei casi, resta solo qualche testimonianza in fotografie ingiallite.

Anche nel nostro piccolo paese di provincia i cambiamenti hanno fatto e continuano a fare il loro corso.

Il Peperoncino Rosso è andato

alla scoperta dei mestieri di una volta prendendo come riferimento, in questo primo appuntamento, la figura del calzolaio.

Si tratta di un mestiere che non è del tutto tramontato anche se, mentre fino ad una ventina di anni fa il calzolaio era un artigiano di primo piano nel paese - riusciva non solo a riparare le scarpe usate, ma le faceva a mano su misura - oggi si limita, nella maggior parte dei casi, ad effettuare riparazioni, rifacendo i tacchi o le mezze soles.

A Trinitapoli abbiamo visitato due botteghe artigiane: quella di Michele Mangano (foto a pag. 17) e quella di Gennaro e Nicola Parente.

Due realtà simili come tipologia di lavoro, eppure diverse. Da una parte, infatti, c'è Michele che continua a lavorare da solo e la cui attività, quasi sicuramente, sarà destinata a chiudere quando lui deciderà di abbandonarla; dall'altra, invece, c'è Gennaro che lavora con il figlio Nicola, un ragazzo di 26 anni che, pur avendo studiato, ha scelto di continuare la tradizione e da quattro anni è in bottega con il padre.

"È possibile, e qualche volta

capita, di fare delle scarpe su misura", ha affermato Gennaro mostrando dei modelli che sta realizzando, "ma occorrono circa tre giorni di lavoro (e a volte anche più, in base all'esperienza dell'artigiano) ed il cliente non spende più di 150 euro".

Nicola, poi, ci ha fatto notare come le nuove tecnologie abbiano apportato dei cambiamenti nel mestiere del calzolaio, soprattutto per quanto riguarda i materiali utilizzati. Infatti, se una volta tomaie e soles erano tenute saldamente assieme con cuciture fatte con spago ritorto reso scorrevole con la cera d'api, oggi si utilizza un semplice filo di nylon cetrato.

Ma è proprio dalla passione e dalla determinazione di Nicola che emerge la possibilità di una evoluzione nel mestiere di calzolaio che, con le dovute innovazioni, può stare



Il ventiseienne calzolaio Nicola Parente.

al passo con i tempi.

Inoltre, la bottega oltre ai tradizionali servizi, offre ai clienti tutta una serie di prodotti specifici per calzature, come plantari in diversi materiali, solette, antiscivolo ed accessori vari.

Non è detto che 'il nuovo che avanza' non possa trovare un punto di equilibrio e, perché no, un arricchimento, con i mestieri e le tradizioni di una volta.

DANILA PARADISO

Odifreddi: il matematico inpertinente

Si dice spesso che un uomo riveli già da bambino ciò che diventerà da adulto. Se questo è vero per Charles Darwin, che ha mostra-

to fin dalle elementari uno spiccato interesse per la storia naturale, non è affatto vero per Piergiorgio Odifreddi (in foto), che all'età di nove

anni si iscrisse in seminario, lo frequentò per quattro anni ed in seguito si dedicò allo studio della matematica diventando, nel 2003,

p r e s i d e n t e dell'unione degli atei e degli agnostici razionalisti. Lo scienziato piemontese, che il 17 maggio scorso è stato ospite a Foggia della prima edizione del Festival delle Idee intitolato *Colloquia*, ha affrontato - tra aneddoti, battute e provocazioni - il tema della manifestazione: *Ordine, disordine ed equilibrio*.

"Quando usiamo le parole dovremmo essere consci del loro significato, conoscerne l'etimologia", ha affermato Odifreddi; questo per evitare errori, come nel caso tanto discusso della parola 'cretino' che, secondo quanto

da lui sostenuto nel libro *Perché non possiamo essere cristiani*, avrebbe in origine il significato di 'cristiano'. Poi la contrapposizione tra ordine e disordine presente anche nelle parole caso e caos, causalità e casualità, dove cambiando di posto singole lettere (metatesi) il senso cambia totalmente. Ed è proprio tra causalità e casualità, che Odifreddi colloca il terzo escluso: la sincronicità, ossia la connessione fra eventi che avvengono in modo sincrono e tra i quali non vi è una relazione di causa-effetto ma una evidente comunanza di significato. Infine il matematico ha affrontato il tema più controverso, ossia la casualità rapportata alle religioni, soprattutto quelle monoteistiche che tendono ad affermare la centralità dell'ordine, affidata ad una entità esterna e superiore all'uomo e all'universo stesso. A tal proposito Odifreddi ha sottolineato le contraddizioni tra le religioni istituzionali ed il pensiero scientifico, sostenendo che basterebbe una semplice constatazione - e cioè che di scienza ce n'è una sola al mondo, ed è la stessa ovunque, mentre di religioni ce ne sono tante e tutte diverse tra loro - per farci scegliere la prima nei confronti delle seconde.

DANILA PARADISO



Il matematico Piergiorgio Odifreddi a Foggia con il giornalista di TeleBlu

Ottavo: non dire falsa testimonianza

Avvertenza per il lettore. Avvalendoci quasi esclusivamente del fascicolo processuale cortesemente fornitoci dal noto Agostino, di questa storia narriamo la "verità giudiziaria". Essa potrebbe quindi non collimare perfettamente con la "verità vera".

Michele Mastropiero
Francesco Carbonaro
Luigi Falcone
Vincenzo Capodivento
Raffaele Saracino
Giacomo Meo
Pietro Giancaspro
Giuseppe Maltone
Leonardo Giuliano
Leonardo Di Biase
Giuseppe Muriglio
Raffaele Terlizzi
Antonio Calò
Pasquale Di Biase
Giuseppe Ventura
Francesco Di Pace
Giuseppe Lamacchia
Francesco Basanisi
Michele Filannino
Erasmus Campanale
Ernesto Schiralli

I protagonisti

sindaco
assessore
consigliere comunale (teste)
teste
teste
comandante vigili urbani (teste)
vigile urbano
vigile urbano (teste)
autista
autista (teste)
autista (teste)
autista (teste)
teste
teste
teste
teste
teste
carabiniere, teste
maresciallo maggiore dei Carabinieri
pretore

IL PALCOSCENICO

Corso Trinità fra la Chiesa di Sant'Anna (con il suo sagrato mutilato) e la cosiddetta "piazza della sciurnoite o della promessa" le cui pietre, a volerle "auscultare", restituiscono anche le vibrazioni della passione politica che ha animato, suppergiù fino alla sannicandriana, generazioni di militanti o simpatizzanti dei variopinti partiti le cui sedi vi si affacciavano: attori e spettatori di un agone raramente interrotto e sovente infuocato da urla e strepiti, specialmente in occasione di campagne elettorali. politica e persino banale, la *cummèdie* originerà tra l'altro "una paradossale situazione che riteniamo unica negli annali della giustizia italiana" (così Federico Kuntze) e si riverbererà comunque sui partiti e sulle sorti dell'amministrazione comunale di sinistra, retta dal sindaco comunista Michele Mastropiero. Il "rituale" agli atti lo qualifica "aggiustatore meccanico". *Mest Micheloine* per gli amici, cioè per tutti o quasi tutti, era in effetti uno dei più stimati meccanici del circondario (nelle sue mani, motori a scoppio, trattori e macchine trebbiatrici d'anteguerra ridiventavano come di fabbrica). Nato nel '903 a Molfetta, bassino, rotondetto, somigliava vagamente all'attore americano Mickey Rooney. Di poche parole, disponibile, concreto, equilibrato, retto, bonario ma fermo di carattere, veniva unanimemente considerato un prudente e lungimirante mediatore politico che, sorretto dal contributo "pedagogico" del partito, dai libri e da collaboratori "giusti" (ci vengono in mente Lillino Valerio, Nicolino Larovere, Nicolino Samele, Saverio Giannattasio, Gigino Mastromatteo), dava eccellente dimostrazione delle proprie capacità am-

ministrative. Legatissimo alla moglie Concetta, tutta casa e figli, tre, fisicamente simili a lui e da adolescenti un tantinello irrequieti. (Si dice che a tavola, ma stentiamo a prenderlo per oro colato, talvolta si trasformassero in abili lanciatori di posate che per gioco si scagliavano l'un l'altro mirando dritto alla testa. Il papà interveniva e loro la smettevano quasi subito, caso contrario metteva mano alla pagnotta: la sua clava). A dispetto del proverbio secondo cui fra i due litiganti il terzo gode, sarà proprio lui che, terzo estraneo, subirà le conseguenze più gravi dei fendenti che si scambiano un vigile urbano e un assessore comunale reciprocamente denunciatisi.

LA MANINA TRASGRESSIVA: "FACIOIME SUBETE"

Ore 9 di domenica 15 gennaio 1961. Non si può transitare su di una parte di Corso Trinità perché vi si tiene il "mercato settimanale". A indicare il divieto sono ben visibili appositi "dischi mobili". Approntate le bancarelle, i venditori sono all'opera: mostrano, offrono, invitano a gran voce tra gorgheggi cantilenanti.

A Foggia si svolge il congresso provinciale del PSI. Deve parteciparvi una delegazione di compagni casalini. Francesco Carbonaro, assessore socialista all'annona (classe 1917, commerciante, voce in falsetto, occhi gelidi in orbite infossate, capelli ingrigiti anzitempo, nenniano di prima fila) ne mobilita alcuni. Data la situazione, le auto noleggiate per la bisogna hanno difficoltà a raggiungere il punto di raccolta sul Corso Trinità, davanti alla sezione del PSI, poco oltre il limite del mercato.

Ed è qui che cominciano le grane, aggrovigliatesi in crescendo tra incroci

di accuse, ingiurie, oltraggi, false testimonianze, arresti, condanne, libertà provvisoria, clamori, scompiglio nell'amministrazione municipale, eccetera.

Secondo la denuncia che il vigile urbano Pietro Giancaspro presenta ai Carabinieri la sera stessa del 15 gennaio, la miccia sta nella mano destra dell'assessore Carbonaro: nel senso che questi l'agita "dal di dietro in avanti" per invitare gli "autisti di piazza" ad ignorare il divieto, prendere a bordo i compagni e - muoversi, muoversi - partire a tutto gas. Attraversa, con tre passeggeri, una prima macchina guidata da Leonardo Giuliano; a seguire, ma ancora senza ospiti, la seconda, quella di Leonardo Di Biase ed infine una terza e una quarta i cui conducenti (Giuseppe Muriglio e Raffaele Terlizzi) racconteranno, e lo stesso farà il loro collega Di Biase, di essersi semplicemente accodati al Giuliano, il primo ad avventurarsi e il primo a mettersi nei guai. Egli testimonierà (falsamente, sospetta il giudice Schiralli) di aver violato il divieto non già a seguito dell'intervento dell'assessore ma perché sospinto dai tre socialisti trasportati. I quali daranno il loro placet confirmatorio alla sua versione. Stando a queste compatte testimonianze, l'assessore non aveva concesso alcun lasciapassare. Diviene allora "comprensibile" il motivo per cui, come vedremo, il Carbonaro darà in escandescenze verso il Giancaspro.

"CIASCUN UOMO HA IL PROPRIO FISCHIETTO"

Il vigile, piazzato alla estremità del sagrato di Sant'Anna, ad una manciata di metri dal luogo dell'infrazione, vede. Vede ma non contesta, non compila il "rapporto contravvenzionale", non fa uso neanche del fischietto perché non lo possedeva (a riguardo verrà contraddetto dal proprio comandante, Giacomo Meo, il quale attesterà, e non si scorge motivo per dubitarne, che di e per norma "ciascun uomo ha il proprio fischietto").

Anche a Giuseppe Maltone, l'altro vigile di servizio al mercato, non sfugge l'accaduto nonostante stia parlando con il sindaco Mastropiero a qualche passo dalla sezione del PCI, vale a dire a poche decine di metri dal limite nord della "zona non transitabile".

Da diversa distanza, Maltone da un lato e Giancaspro dal lato opposto hanno dunque constatato la violazione del codice della strada consumatasi nel mezzo. Ma è il solo Giancaspro ad individuare la "manina trasgressiva" dell'assessore Carbonaro. Avvicinatolo, fa presente che non sembra "lecito il suo operato in quanto il transito era vietato": lo prescriveva un'ordinanza del primo cittadino che, non lontanissi-

mo, può aver visto. Di certo con disappunto.

Seccatuccio, l'assessore si giustifica: "Ho dato il libero passaggio a due autovetture in quanto andavano di fretta dovendo portare i socialisti a Foggia per il congresso".

"E NOI CHE FACCIAMO, I PUPI?"

Trentasettenne in carne, collo taurino, mascella forte, baffi curatissimi, voce stentorea, sguardo che non perdona, il vigile gli risponde a tono: "E noi qui che facciamo, i pupi?"

Ed è esattamente questo che, caldamente, l'assessore gli addeberà: di aver fatto il pupo muto, di non aver fatto quello che era suo dovere fare: "contravvenzionare" gli autisti. E infatti il 17 gennaio 1961, ossia due giorni dopo la denuncia presentata dal Giancaspro nei confronti di Carbonaro, questi si querela contro il primo.

In sintesi, questa la "versione Carbonaro". Le affermazioni del vigile sono false e destituite di ogni fondamento. Nessuno è stato da me indotto o autorizzato ad attraversare la zona vietata. Al contrario, è vero che sono stato io, nella qualità di assessore, a rimproverargli "a scopo correttivo" di non aver multato i trasgressori, ricevendomi in cambio una ingiuriosa rispostaccia costituente oltraggio giacché sono un pubblico ufficiale ("Tu sei una marionetta e non sei capace di fare l'assessore, vai ad imparare"), un'accusa falsa ("Sei stato proprio tu ad avere autorizzato il transito") ed un rifiuto ("Io la contravvenzione non la faccio"). Egli va punito secondo le norme del codice penale. Aggiungasi che il vigile, dichiarandolo espressamente, si è immediatamente allontanato abbandonando il servizio (anche per questo fatto il comando dei vigili avvierà un procedimento disciplinare nei suoi confronti).

A questo punto, e subito dopo il rapporto dei Carabinieri, le cose si mettono male per l'agente. Cui infatti, in base all'esposto, gli organi inquirenti imputano due reati: l'oltraggio all'assessore e l'omessa compilazione del "rapporto contravvenzionale". L'oltraggio, signore, è tutto da provare (intanto perché è da vedere se l'assessore abbia agito o meno quale pubblico ufficiale, ma soprattutto perché nella propria denuncia il Carbonaro non indica alcun testimone, né mai ne emergeranno, a sostegno dell'accusa). E' invece pacifica e certa l'omissione dell'atto dovuto: il verbale non l'ha fatto, lo ammette per forza di cose lo stesso Giancaspro; e tuttavia non è per niente scontato che si tratti di un reato da lui volontariamente commesso in assenza di "esimente", che possa cioè trattarsi di inescusabile omissione dolosa.

Sempre a questo punto, ma siamo in fase embrionale, di responsabilità dell'assessore non se ne individuano. A dimostrazione, le dichiarazioni sia degli autisti da lui impegnati (i quali per giunta preciseranno, aggravando la posizione del vigile quanto a responsabilità disciplinari e contabili, che, se multati, non avrebbero esitato a pagare), e sia di quei compagni socialisti che occupavano la prima autovettura. (Dichiarando che "è stato il Carbonaro a organizzare la partecipazione al congresso", quegli stessi compagni, sia pure limitatamente a questa circostanza, finiscono per sconfessare il "loro" assessore. Non è vero quindi - osserverà il giudicante - che egli si trovava presso il mercato "a causa e nell'esercizio specifico delle funzioni pubbliche a lui delegate dal sindaco". Dirigente e attivista del PSI, questo e non altro in realtà faceva e fece quella mattina in Corso Trinità. Il reato di oltraggio originariamente ascritto al Giancaspro viene perciò derubricato in quello, più lieve, di ingiuria.)

"CALMA, SILENZIO, NON È SUCCESSO NIENTE"

Ora puntiamo i riflettori sulla sezione del PCI. Lì davanti vi troviamo il sindaco Mastropiero, i suoi compagni Luigi Falcone e Vincenzo Capodivento, nonché - secondo il Giancaspro ma non solo - il vigile Maltone, che, diciamo subito, convaliderà le dichiarazioni del collega. Lo fa, come d'abitudine, con un fil di voce, ma è inesorabile nello smentire la testimonianza del sindaco, che a sua volta non si schioda neanche sotto minaccia. Risultato: seri grattacapi per entrambi. Ma non anticipiamo troppo.

Porte le sue rimostranze all'assessore, che a dire del Giancaspro ha preso immediatamente ad insultarlo, anzi ad oltraggiarlo (è indubbio che egli rivesta la qualifica di pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni), l'agente, mugugnando, raggiunge il sindaco lamentando la condotta del componente della sua Giunta e dello spettacolo offerto in palcoscenico si affollato.

Fiutata l'aria tempestosamente greve le cui conseguenze avrebbero potuto rovesciarsi sull'Amministrazione comunale (i socialisti erano sempre più bizzosi e alquanto "nervosi" perché la DC faceva sempre più occholino al PSI), Mastropiero tenta di rimediare alleggerendo e assolvendo: "Se l'ordine è partito dall'assessore, non devi preoccupartene".

Ma Giancaspro eccipisce rivendicando il suo ruolo: "E allora noi cosa facciamo, i pagliacci?"

Bonus pater familias, il sindaco ribadisce il concetto: "Va bene così, non è successo niente. Calma, la gente guarda".

Sopraggiunge l'assessore. E' incandescente. Con aria e toni che non ammettono repliche, dardeggia gli occhi in quelli del vigile e: "Tu devi moderare le parole e ti ripeto che l'ordine di attraversare la zona vietata al libero transito delle autovetture non l'ho dato io alle macchine transitate".

"Visto che la discussione si accendeva tra di loro - conclude il sindaco (verbale di interrogatorio dei Carabinieri in data 29 gennaio 1961) - li invitai a smetterla e così tutto ebbe fine".

Sembra un lieto fine. Ma così non è. E' evidente che il sindaco stringe e

restringe nel tentativo di menare la questione nell'alveo che in definitiva le è proprio. Nel corso del dibattito, però, dichiarerà e insisterà nel dichiarare che quando l'assessore si è avvicinato a lui e al gruppetto dei suoi, il vigile Maltone si trovava ad una decina di metri di distanza.

Al contrario, Maltone dichiarerà, e anch'egli insisterà nel dichiarare, che si trovava non a dieci metri ma "a mezzo metro". Non soggetto ad amnesie, ricorda perfettamente un particolare più che rilevante: ha sentito l'assessore oltraggiare ripetutamente il collega Giancaspro, destinatario di frasi del tipo: "Tu sei un ignorante, maleducato e cretino forte".

Da questo non sanato contrasto testimoniale scaturisce la singolare disavventura giudiziaria anche del sindaco: causa o concausa, secondo i ben informati, scatenante la fine della sua carriera politica. (Nel marzo del '63 non verrà rieletto. Al Comune di Trinitapoli si insedia una amministrazione di centrosinistra: il centrosinistra d'allora, si capisce. Sindaco, il democristiano Nunzio Sarcina. Mastropiero, ormai in penombra ma compianto anche dagli avversari di un tempo, morirà il 27 maggio del 1971).

SFILANO I TESTIMONI. SÌ. NO. FORSE CHE SÌ, FORSE CHE NO. NULLA SO.

Il Giuliano ed i socialisti a bordo della sua autovettura (Antonio Calò detto *la mazurca*, Pasquale Di Biase e Giuseppe Ventura, che nulla fanno o dicono riguardo a quanto avvenuto nei pressi della sezione del PCI) scagionano l'assessore e imbrigliano il vigile. Che chiede il soccorso di tre testimoni. Ma quelli, ahilui, non gli lanciano il salvagente.

Sono: il fioraio Giuseppe Lamacchia, il meccanico Francesco Basanisi ed il carabiniere in pensione Francesco Di Pace.

L'ex carabiniere dice di non aver udito o visto nulla. E amen.

Il meccanico si limita a dire di aver visto gesticolare i due ma "senza intercettare alcuna" frase, eccezion fatta di quella pronunciata dal Giancaspro: "Assessore, vi prego di correggermi nel parlare".

Il fioraio, anch'egli non molto loquace e forse deboluccio d'udito, "di aver visto litigare tra loro Carbonaro e Giancaspro "senza però essere in grado di precisare altro" se non che "vicino al sindaco si trovavano Falcone Luigi, Capodivento Vincenzo e il vigile Maltone".

Ma c'è uno che gli lancia una cima. Ha gli occhi di lince ed è un appuntato dei carabinieri che il giudice ritiene essere "l'unico teste del quale si può avere piena fiducia". (Di lui si racconta, ma lo assumiamo con beneficio d'inventario, che da giovane si sia reso "famoso" per un rapporto in cui scriveva: "I due vennero alle mani con i piedi"). Trovandosi a far compere al mercato, da un centinaio di metri individuata con assoluta certezza che il vigile Maltone faceva parte del gruppo comprendente Giancaspro, Carbonaro, Mastropiero nonché Luigi Falcone e Vincenzo Capodivento, detto *u musse tagghioite*, le cui deposizioni divergono.

Falcone avalla le dichiarazioni del "suo" sindaco: "in mia presenza nessuno ha pronunciato parole ingiuriose e il vigile

Maltone si trovava a circa dieci metri di distanza", in un nutrito capannello.

Capodivento, diversamente dai compagni Falcone e Mastropiero, dichiara che, sì, l'assessore diede del cretino al Giancaspro (poi cambierà versione ma ritratterà ritornando dubbiosamente alla primitiva: e sarà la pur ingarbugliata ritrattazione a mandarlo esente da sanzioni penali). In altri termini Capodivento si "schiera" con il

della Pretura di Trinitapoli. E' (era) situata al primo piano del Palazzo di Città. Al secondo piano, con affaccio su Piazza Municipio, trova posto l'ufficio del sindaco, di fianco alla Sala Consiliare. Al piano terra, al lato sinistro di chi guarda, l'ufficio dei vigili urbani e, sul retro, il carcere "mandamentale"; dall'altro lato, i locali della Tipografia Centonze, già adibiti a carceri. (Rinomata stamperia

Da sinistra: i vigili Giancaspro, Norscia, Sarcina e Galasso.

vigile, in soccorso del quale spunta il supertestimone Raffaele Saracino. Finalmente un teste che si diffonde. Ma anche si confonde, si contraddice e in parte ritratta. Riferisce di aver visto l'assessore autorizzare arbitrariamente il transito, di essere sicurissimo che Giancaspro aveva raggiunto Carbonaro non dal lato sud del mercato bensì dal lato nord (ma in un secondo momento, riacquisito il senso dell'orientamento, puntualizzerà che il vigile si avvicinò all'assessore non da nord ma da sud, e cioè dalla Chiesa di Sant'Anna, esattamente come sostengono tutti gli altri). Evidenza di avere (chissà perché) seguito passo passo i litiganti quando "si sono portati dal sindaco" e di aver distintamente udito le espressioni offensive dell'assessore nei riguardi del vigile.

IL PROCESSO. QUALCUNO NON LA CONTA GIUSTA.

30 giugno 1961, aula d'udienza

si, ma anche "rifugio" di maggiorenti politici d'ogni colore che, prima di darsi battaglia lassù al secondo piano, vi sostavano come per ossigenarsi di originali e mai sguaiate barzellette, di gustosi aneddoti e soprattutto dell'ironia sottilmente sfottente del titolare, don Angelo, degno emulo di don Vincenzo suo padre.)

Tutti gli interessati, tranne Capodivento, confermano le dichiarazioni verbalizzate dai Carabinieri. Ma. C'è un ma, anzi molti ma.

Uno. Il sindaco Mastropiero giura che in sua presenza l'assessore non ha ingiuriato od oltraggiato il Giancaspro (assistito dall'avv. Giuseppe Salerno) e che il vigile Maltone distava dieci metri dal gruppo.

Due. Capodivento, in difformità dalle risultanze del verbale dei Carabinieri (confermato dal maresciallo Campanale quando in aula viene posto a diretto confronto con il teste), tenta di fornire una seconda e diversa versione dei fatti ma, messo alle strette troppo

strette, desisterà dall'iniziativa e se la caverà dall'incriminazione per falsa testimonianza.

Tre. Leonardo Giuliano, l'autista, sconfessando Saracino insiste nell'affermare che l'assessore non lo autorizzò a transitare in zona vietata.

Quattro. Saracino capovolge il senso di provenienza del Giancaspro e, smentendo l'autista ed i suoi trasportati, dice e ridice che l'assessore non solo ha fatto segno a Giuliano di fregarsene dei "dischi mobili" ma (stavolta smentendo il sindaco, l'assessore stesso ed il consigliere comunale Falcone), ha sicuramente ricoperto il vigile di parole ed epiteti ingiuriosi.

Cinque. Maltone, contrapponendosi eclatantemente alle testimonianze di Mastropiero e Falcone, non ha dubbio alcuno sul fatto di trovarsi ad appena mezzo metro dal sindaco, e di aver assistito a quello che reputa essere un oltraggio del collega Giancaspro da parte del Carbonaro.

Chi propina menzogne? Mente Carbonaro o non la conta giusta Giancaspro, i due imputati che proprio perché tali non sono punibili per falsa testimonianza? Chi fra i cinque testimoni sospetti racconta frottole? E' il sindaco Mastropiero a servirci di preconfezionate per evitare scontri politico-amministrativi, o a farlo è il vigile Maltone per non danneggiare il collega? Bugiardo è soltanto quel Capodivento che sbanda a destra e manca finendo per prendersela con i Carabinieri che avrebbero "sbagliato" il verbale, o lo è anche Giuliano che però par dubbio dica il falso sol perché ingaggiato dai socialisti? E infine c'è quel Saracino dai punti cardinali intercambiabili a piacimento che però descrive con certissima precisione Carbonaro mentre "autorizza" la violazione ("braccio leggermente obliquo all'asse del corpo, palmo della mano in avanti e movimenti dal di dietro in avanti") e recita una furiosa litania contro il vigile. Un rebus.

I cinque vengono invitati dal giudice a ricordare meglio "appartati sotto la custodia dei carabinieri perché non comunichino tra loro". Se non direte la verità e nient'altro che la verità, ammonisce a muso duro il magistrato, verrete immediatamente arrestati.

VOI, DICO A VOI CINQUE: TUTTI DIETRO.

E siamo al tonfo fragoroso, al fulminante colpo di scena. Quelli, tutti e cinque, insistono sulle rispettive testimonianze. E il pretore, senza ulteriori approfondimenti e senza alcuna apparente esitazione nonostante sappia che fra loro molto probabilmente vi sono degli innocenti, ordina ai Carabinieri di mettere seduta stante i ferri e le catene a tutti e cinque, e di tradurli nel carcere là sotto (Kuntze, durissimo, parlerà di intollerabile "coazione morale"). Fatto. Tra lo sbigottimento dei presenti che, ammutoliti, gremiscono l'aula. La cittadina viene lestamente attinta dal tam-tam popolare che, come sempre accade, non tutti percepiscono allo stesso modo. La fantasia ha libero sfogo, e non manca chi si frega le mani per la "disgrazia" capitata al sindaco. Provvidenziale secondo qualcuno a corto d'argomenti, schiude un nuovo scenario quanto meno a livello locale. La notizia giunge ai giornali. E ancor prima alle famiglie dei reclusi che, sgomento, accorrono sul posto. L'imprevisto ed imprevedibile scossone percuote "il mondo del

lavoro". Un mesto e cupo brusio si diffonde in una Piazza Municipio che va riempiendosi di amici, compagni, semplici curiosi. Nella sezione del PCI c'è chi pensa ad una manifestazione di piazza, chi di andar dritto alle vie di fatto. Altri, per fortuna adeguandosi al pensiero del Mastropiero, invitano a non perdere la testa e starsene buoni buoni. A trarre dall'impiccio il gruppo dirigente, che aveva prudentemente e riservatamente organizzato il "servizio d'ordine interno", giunge il risoluto e risolutivo ordine della federazione foggiana: restare di ghiaccio, non alitare neppure, non fornire alcun pretesto alla reazione, alla repressione (in tutta segretezza il maresciallo Campanale ha allertato un piccolo ma congruo contingente di polizia).

È da poco passata l'ora di pranzo. Si dice che alla vista di questo po' po' di ospiti il custode dell'angusta e parzialmente occupata prigione sia stato colto dal panico. E adesso dove li metto questi qua? Non ci sono tavolacci per tutti, e neanche di coperte ne ho a sufficienza. E che gli dò da mangiare? Ma perché non li portate a Lucera, il carcere è grande. Compare Peppe, *Mbà Pe'* - esclama notando il vigile Maltone - *poure segneri 'n galore?* Mamma mia bella, *ma cudde iè mest Micheloine!* Ma non era l'assessore sotto processo, che c'entra il sindaco? Sindaco, accomodatevi, fate largo voialtri, fate passare, due spaghetti aglio e olio, o preferite un panino con la mortadella?

D'appetito devono averne avuto poco o punto, gli arrestati. E di fiato anche. Tutti, come increduli ed impauriti, tacciono. Qualcuno piange. La leggenda vuole che Mastropiero abbia profferito una sola frase all'indirizzo di Capodivento: "Compagno, ti voglio bene ma te lo debbo dire: sei uno stronzo!".

INTERVALLO. CE MANGE GALLUCCE E CE GNOTTE VELOINE.

Eseguito l'arresto, l'udienza viene sospesa.

Il numero degli imputati si è dunque notevolmente infoltito: non più due soltanto, ma sette: Giancaspro, Carbonaro ed i cinque dietro le sbarre, cui è stato formalmente contestato il reato di falsa testimonianza. Si riprenderà nel tardo pomeriggio: il sindaco e gli altri quattro devono poter conferire con i difensori nominati a tambur battente.

Il pretore si ritira nel proprio ufficio in compagnia del cancelliere. Dal quale si apprendono alcuni particolari (voci, attenzione, voci tramandate). Si narra del frugale pasto consumato dai due (panini, ricotta, tocchetti di prosciutto crudo, mele, modica quantità di vino rosso), della predilezione del magistrato per le canzoni napoletane (tra sorsi e bocconi, e nient'affatto turbato o impensierito si direbbe, non gli riuscì di non canticchiare "Anema e core"), di qualche chiacchiera (di)vagante, qualcuna come mina in mare.

"Ah, caro il mio cancelliere, povera la nostra Italia. Ricordi a marzo scorso? Tutti a festeggiare il centenario dell'Unità d'Italia. Libri, riviste, manifesti a iosa, tutti soldi sprecati. Viva il Risorgimento con tanto di erre maiu-scola. Viva Mazzini, osanna a Garibaldi, a Vittorio Emanuele II, a Cavour e chi più ne ha più ne metta. Tutti a commemorare, ad abbracciarsi. Viva l'Italia.

Scuole mobilitate e indottrinate, parate, inno di Mameli diventato una fissa, uffici pubblici svuotati per la felice ricorrenza. Financo preti sorridenti a benedire monumenti. Hanno fatto presto a dimenticare che quelli, gli eroi nazionali venerati come santi, erano tutti massoni anticlericali che qualche anno prima di Porta Pia hanno fatto man bassa di terre e palazzi della Chiesa: tutto allo Stato unitario. La libertà, l'indipendenza. Ma cosa vanno cianciando? Si sono accorti gli italiani che abbiamo la Russia alle porte?"

"Va be', giudice, se è per questo gli americani ce li abbiamo in casa da un bel po'. E si sentono, pesano sulla politica italiana interna ed estera. Ricorda che un paio d'anni fa, nella primavera del '59, abbiamo sottoscritto con loro il trattato sui missili a media gittata da piazzare sul nostro territorio? E quello che ha detto Mattei del petrolio e delle Sette Sorelle acchiappatutto? Suvvia: non esageriamo con l'Unione Sovietica. Diciamola tutta: se quella vasta umanità dalle tante e diverse nazionalità e lingue, se cioè i russi di tutte le Russie aizzati dall'Occidente capitalistico non vengono tenuti a bada nel loro stesso interesse, finiranno per sbranarsi tra loro e torneranno al punto di partenza, a prima della rivoluzione del '17, quando erano veri e propri schiavi di aristocratici nullafacenti e succhiasangue che li vendevano insieme con le terre, loro esclusivo appannaggio. D'altra parte, sempre meglio della Germania di Hitler, le pare?"

"No. E lasciami dire che i cosiddetti compagni sono come le malattie infettive. Un paio di mesi fa a Milano prima, poi a Genova e poi a Firenze hanno costituito le giunte di centrosinistra. Ecco dove siamo arrivati. Fra non molto l'epidemia colpirà Roma, poi Napoli, e si estenderà a Bari, a Palermo, al resto della Penisola. Un'invasione. De Gasperi De Gasperi, dove sei?"

"È morto da parecchio".
"Lo so, vuoi che non lo sappia? Pensavo a De Gasperi e alla vittoria dell'aprile del 1948: del Fronte Popolare socialcomunista ha fatto strame. Che coraggio, che uomo, che galantuomo".

"Sì, non c'è dubbio. Ma, per caso, Togliatti non è stato ministro della Giustizia nel Governo De Gasperi? E non fu quel governo che volle l'ammnistia anche per i crimini fascisti? Giudice, le cose cambiano".

"In peggio. Hai visto cosa è successo nello spazio?"

"Oddio no: cosa è successo nello spazio?"

"Quel Turi, come si chiama? Buri, Suri, accidenti a loro, Iuri ..."

"Jurij Gagarin?"

"Ecco, proprio lui, hai visto cosa ha fatto?"

"Non saprei. Una rapina a mano armata?"

"Quasi. Ha scippato gli americani. E anche i tedeschi se vogliamo. Spettava a loro, agli americani, andarci per primi, erano lì lì per riuscirci. E poi, a prescindere da altri grandi meriti, hanno vinto la guerra".

"È una gara fra due colossi. Il primo round l'hanno perso gli americani. Magari alla fine la perdono i russi, chi può dirlo. D'altronde, anche i russi hanno vinto la guerra. Erano alleati, e hanno avuto 25 milioni di morti, 25 milioni dico: molti di più dei morti americani, ebrei, francesi e inglesi messi assieme. Ma poi, scusi, secondo lei non ce ne sono di scienziati in Russia? Sembra che in Siberia sia stata costruita

una grande Città della Scienza. Vi abitano e studiano scienziati e tecnici di primordine. E certamente sa che in Unione Sovietica le scuole sono gratuite ed obbligatorie per tutti, proprio come dice la nostra Costituzione non saprei dire quanto osservata. Lì ci tengono sul serio alla pubblica istruzione ed ai servizi resi dallo Stato".

"E bravo il nostro informatissimo e convertito cancelliere! Che non sa, per esempio, che lì di ricevere la posta te ne puoi dimenticare..."

"E da noi no? Di là nella mia stanza conservo ancora una "relata" di un postino che dice: "Non è stato possibile consegnare il plico in quanto la Pretura destinataria si è trasferita altrove senza lasciare indirizzo". Giudice, cambiamo discorso per favore".

"E sia: cambiamo discorso. Ma sappi che quel Castro a Cuba non ci starà per molto. Gli americani prima o poi lo fanno fuori".

"Può darsi, ma intanto qualche giorno dopo il primo volo nello spazio, che è avvenuto esattamente il 12 aprile scorso, gli anticastri li hanno buscate di brutto alla Baia dei Porci".

"E tu sembri goderne. Credimi: hai bisogno di riconciliarti con Cristo ed il suo Vicario in Terra. Leggi la Mater et magistra, l'enciclica papale fresca di stampa: ti farà bene".

"La leggerò. E a mia volta mi permetto di suggerire Cervantes nel cui Don Chisciotte si legge: "Se talvolta inclinassi la bilancia della Giustizia, fa' che ciò avvenga non sotto il peso dei doni, ma per un impulso di misericordia".

"Molto bello. Con misericordia hai detto? Lo sottoscrivo. Beh, adesso bando alle ciance: prima della ripresa vorrei riguardare qualche cartuccella. Scommetto la toga che gli avvocati di quei cinque rinunceranno ai termini a difesa. Perché se li chiedono, i loro assistiti dovranno restare in gattabuia per tutto il tempo concesso per approntare le difese. Vedrai, si andrà al rito direttissimo".

A VOI LA SENTENZA. SINDACO MASTROPIERRO: TU DEVI RIPOSARE PER DUE ANNI.

E così sarà: rinuncia dei termini a difesa e processo immediato. Lo suggeriscono tutti i difensori (tra cui gli allora giovanissimi avvocati Giuseppe Lamacchia, Emanuele Montanaro e Michele Di Staso) e lo chiedono i cinque nuovi imputati. Che anche in questa nuova veste ribadiranno quanto in precedenza dichiarato (con le sole precisazioni e rettifiche di Capodivento e Saracino).

Sia i legali che il Pubblico Ministero (le cui richieste l'avv. Kuntze definirà sagge) chiedono l'assoluzione di tutti e sette gli imputati perché, a seconda dei casi, il fatto non sussiste o non costituisce reato o per insufficienza di prove.

Sono le tre di notte quando il Giudicante si pronuncia. (Il codice in vigore nel 1961 prevedeva che il pretore fosse allo stesso tempo autorità inquirente e giudice di primo grado. Scriverà tagliante Kuntze: "La sentenza rivela un'esasperazione accusatoria in senso unilaterale, che lascia sospettare che il giovane magistrato che l'ha redatta siasi lasciato suggestionare da condizioni di ambiente tali da determinare in lui pericolosi preconcetti".)

Ne assolve quattro (il denunciante e denunciato Giancaspro, nonché i testi Maltone, Giuliano e Capodivento) e condanna gli altri tre (il denunciante e denunciato assessore Carbonaro nonché i testi Mastropiero e Saracino).

Giancaspro. Non ha commesso né il reato di oltraggio né quello di ingiuria, e va assolto per "insufficienza di prove sul dolo" in ordine alla omessa contestazione della contravvenzione. Non l'oltraggio perché l'assessore "nel momento del litigio con il Giancaspro non esplicava le funzioni di pubblico ufficiale" anche perché "egli non esplica funzioni di sorveglianza diretta bensì di predisposizione della vigilanza alla quale sono in pratica addetti i vigili urbani. Manca poi ogni prova del fatto ed anzi si ha la certezza che fu il Giancaspro a risentirsi" ed esprimere "per primo al sindaco il proprio disappunto". Non l'ingiuria "perché nessun teste ha riferito che Giancaspro abbia pronunciato parole offensive del decoro e dell'onore del Carbonaro". Quanto all'omissione, che sussiste, va considerato che sia la distanza ed il senso di marcia delle autovetture e sia "un attimo di perplessità sul da farsi" possono aver reso "molto difficile se non impossibile e la contestazione e il rilevamento del numero di targa".

Maltone. Non ha detto il falso. Assolto, va scarcerato immediatamente. Faceva parte del gruppo che attorniava il sindaco (come risulta dalla ritenuta più che credibile testimonianza del carabiniere Filannino e dalla testimonianza di altri, meno attendibili su altri punti ma attendibilissimi su questo), e ha esattamente riferito le frasi oltraggiose del Carbonaro all'indirizzo del collega Giancaspro. non è stato l'assessore ad autorizzare il transito vietato. Assolto e rimesso immediatamente in libertà. Le persone da lui trasportate hanno riconosciuto che furono loro e non l'assessore a dargli il via libera o meglio a sospingerlo a passare nonostante non si potesse.

Capodivento. Assolto, vada pure a godersi la libertà guadagnata con la ritrattazione che lo scagiona: dopo l'arresto ha ammesso che in effetti Carbonaro offese il vigile.

E veniamo ai condannati.

Carbonaro. Otto mesi di reclusione, pagamento spese processuali in solido con Saracino e Mastropiero, risarcimento danni e rimborso delle spese in favore della parte civile (ossia di Giancaspro). Libertà provvisoria se non detenuto per altra causa. L'oltraggio sussiste: le testimonianze credibili sono concordi in tal senso ed il vigile oltraggiato era nell'esercizio delle sue funzioni di pubblico ufficiale.

Saracino. Sei mesi di reclusione, pagamento spese processuali in solido, interdizione per due anni dai pubblici uffici, libertà provvisoria. Se è vero come è vero che, come hanno dichiarato Giuliano ed altri tre testimoni, non è stato l'assessore ad autorizzare la violazione, ha mentito lui affermando e riaffermando il contrario.

Mastropiero. Sei mesi di reclusione, pagamento spese processuali in solido, interdizione per due anni dai pubblici uffici, libertà provvisoria. Può anche non aver sentito o non ricordare che l'assessore abbia insultato il vigile, ma un fatto è stato accertato senza alcun dubbio: quando dice che il

1957. Primo anno della Befana del Vigile. Da sinistra: Giancaspro detto *Giancazzidd*, Galasso, Maenza, Bruno, Peppino Leone, Samarelli, Catino, Pina Calvello, il sindaco Michele Mastropiero, l'avvocato Emanuele Montanaro, prof. Sarcina detto *U Zingaridd*, Raffaele Di Biase detto *Papaum*, Cecchino Norscia, Ruggero Sarcina detto *Lannodd*, Peppino Caiaffa.

Maltone (così cercando implicitamente di minarne la credibilità) si trovava non a mezzo metro ma a dieci metri da lui, mente. E ha continuato a mentire nonostante diffidato e arrestato.

Così è deciso. In nome del popolo italiano.

Il 7 luglio 1961 il pretore ne informa il prefetto. Il quale, prendendo atto della pena accessoria comminata a Mastropiero (l'interdizione per due anni dai pubblici uffici), lo sospende dalle funzioni di sindaco.

VADO IO. NO, TU NO.

I rapporti tra socialisti e comunisti sono andati incrinandosi. All'assessore Carbonaro e al suo modo d'essere i comunisti attribuiscono le responsabilità delle traversie dell'intero partito e del Mastropiero, vittima sacrificale offerta e offertasi in pasto ad un pretore che, *vox populi*, altro non aspettava.

Nel panorama nazionale reggono le giunte rosse (in Emilia Romagna, Toscana, Umbria), ma è ormai dietro l'angolo la svolta socialista che tra tempestosi abbandoni di eminenti personalità condurrà fatalmente all'abbraccio democristiano.

Il vice sindaco socialista, Caressa, avanza pretese: ci vado io al posto di Mest Micheleine. E' normale che il vice sostituisca il titolare quando questi resti impedito nell'esercizio del suo mandato. D'altronde, e lo diciamo con tutto rispetto, Mastropiero lo ha fatto per due volte il sindaco. Un volto nuovo ci vuole, e deve essere del Partito Socialista, vero e attuale ago della bilancia politica italiana.

Compagni, Caressa non pare possa rappresentare una novità. Badate: noi comunisti e voi socialisti non possiamo permetterci di litigare. Non sottovalutate il fatto che il processo non si è definito e tra non molto si discuterà in appello davanti al Tribunale di Foggia,

e se sarà il caso s'andrà in Cassazione. Riparlamone quando tutto sarà finito. Per il momento il sostituto non può che essere uno dei nostri. Considerate, inoltre, che fra meno di due anni ci saranno le elezioni. Ma poi, scusate, la legge cosa prevede in questi casi? Prevede la surroga temporanea del sindaco con l'assessore anziano. Chi è l'assessore anziano? È Leonardo Del Negro, comunista. Ma allora dov'è il problema, di che parliamo?

Digrignano i socialisti, ma fu Del Negro a svolgere le funzioni del sindaco fino a quando, completamente scagionato dal Tribunale l'11 novembre del 1961, Mastropiero non verrà reintegrato nella carica.

TRE COLPEVOLI? NO, UNO SOLO. VE LO DICE IL TRIBUNALE.

Disattendendo la richiesta del Pubblico Ministero (del grado d'appello) che chiede la conferma della sentenza appellata dai tre condannati in primo grado, con sentenza del 27 novembre 1961 il Tribunale di Foggia (presidente Michelino Cassano, estensore Luigi Di Taranto) assolve sia Mastropiero (difeso dagli avvocati Kuntze e Lamacchia) che Saracino (difeso dall'avvocato Montanaro) con formula piena, e cioè per non aver commesso il delitto loro ascritto.

"Il Mastropiero - scrive il giudice di secondo grado - disse che il Maltone, pur stando alla distanza di alcuni metri, ben poteva sentire le frasi pronunziate dal Carbonaro. Sull'effettiva distanza del Maltone può esservi stata qualche leggera inesattezza, ma, poiché tale imprecisione è ininfluenza ai fini dell'accertamento della verità, non può parlarsi di falsa testimonianza".

"Per quanto riguarda la pretesa falsa testimonianza del Saracino si osserva che questi ha asserito che il

Carbonaro con un gesto del braccio diede ad un autista l'autorizzazione ad attraversare il tratto di strada inibito al transito, ma non ha precisato chi fu questo autista. E poiché gli autisti furono almeno tre, il Giuliano, Di Biase Leonardo e Muriglio Giuseppe, è probabile che il gesto involontario del Carbonaro sia stato interpretato dal Di Biase e dal Muriglio come autorizzazione al transito, o, quanto meno, come tale interpretato dal Saracino. Il Di Biase ed il Muriglio, sentiti dai Carabinieri di Trinitapoli, non furono precisi sul gesto compiuto dal Carbonaro, per cui, in mancanza di altri elementi, non resta al Collegio che ritenere attendibile e non falsa la deposizione del Saracino".

Pur mitigando le sanzioni inflitte dal pretore (le circostanze attenuanti generiche vengono ritenute prevalenti sulle aggravanti), il Tribunale condanna il Carbonaro a "quattro mesi di reclusione e pagamento delle spese sostenute in questo grado dalla parte civile Giancaspro". Gli concede i benefici della "pena sospesa per cinque anni e della non menzione della condanna nel certificato del casellario spedito a richiesta dei privati".

CASSA E PASSA

Ricorre in Cassazione il Carbonaro, e viene ripulito del tutto dal fatidico colpo di spugna (l'amnistia del gennaio del 1963). La sua nottata è passata: il 14 novembre dello stesso anno il reato viene dichiarato estinto e la sentenza impugnata viene quindi cassata.

Ma - misericordia o no - cassata e passata è anche l'Amministrazione Mastropiero.

Trinitapoli, 22 giugno 2009

MICHELE di BIASE

È sempre un piacere incontrare persone di una certa età, attive e determinate, e poter chiacchierare con loro di ogni cosa.

È quanto è accaduto con la signora Maddalena Romano, classe 1928, capelli bianchi, occhi vispi ed una risata comunicativa, che ci ha accolto a casa sua, intorno ad un tavolo di ricordi, documenti, fotografie ed ideali.

Tra le carte anche la sua pagella, relativa all'anno scolastico 1936/37, dove tra le materie si legge 'lavori domestici e manuali, igiene e cura della persona'. Maddalena parla degli ottimi voti conseguiti che le valsero anche un premio: la vacanza a Salsomaggiore Terme.

La signora non frequenta le parrocchie e a chi le chiede se è credente risponde di essere "cattolica non praticante", riprendendo la famosa espressione di Enzo Biagi -ultimamente avvalorata anche da Nichi Vendola - appuntata su un foglio e memorizzata dopo aver ascoltato un'intervista televisiva.

All'età di 81 anni Maddalena ha dignità da vendere, guarda programmi come *Ballarò* ed *Anno Zero* e partecipa alla vita politica facendo le sue scelte, sempre coerenti.

Alla domanda "crede nella politica oggi", la signora risponde in maniera convinta: "Io sì, ci credo. Da dopo la guerra, dalle

Maddalena Romano: 81 anni di coerenza

prime votazioni". E continua: "mi piace Pannella, perché è una persona seria, istruita, ha promosso e promuove i referendum".

La signora Romano, infatti, afferma di aver votato a favore dei due referendum: quello del 12 maggio 1974 sul divorzio e quello del 17 maggio 1981 sull'aborto.

È stata dunque una paladina sia del divorzio - perché aveva vissuto l'esperienza di donne, amiche e conoscenti, costrette a vivere con i mariti, a fare figli, a non lavorare, a subire violenze - sia dell'aborto, in quanto in quei tempi erano diffuse pratiche pericolose per la salute delle donne.

Ancora oggi Maddalena tiene al suo voto, è indipendente ed autonoma e, soprattutto, sa chi votare.

Anche se riconosce che il sistema attuale di voto "è un po' complesso, ci sono troppe schede,



Maddalena Romano con la pagella della quinta elementare.

bisognerebbe semplificarlo".

In merito ai giovani di oggi non ha dubbi: "hanno un'altra mentalità, pensano ad altro, come ad esempio i soldi e il divertimento;

sono lontani dalla politica".

Ed aggiunge: "forse è per via dei tempi che sono cambiati. Noi eravamo abituati al sacrificio".

DANILO PARADISO

Riflettere sulla crisi economico-politica con Massimo Cacciari

Il filosofo veneziano è stato ospite a Foggia, giovedì 11 giugno presso la Biblioteca 'Magna Capitana', per parlare di un tema quanto mai attuale: la crisi economico-politica.

"Per intendere la crisi è necessario collocarla in un contesto più ampio ed evitare di considerare le cose che capitano come assolute novità", ha affermato Cacciari, ricordando che i principi elementari di funzionamento dell'attuale sistema sociale di produzione, e cioè il capitalismo, costringono ad un andamento ciclico.

"Mentre l'avarò vuole accumulare denaro, il capitalista vuole spendere quel denaro per ottenerne dell'altro e per questo motivo decide di investirlo. Ma più l'investimento è grande e complesso, più si ha bisogno di intermediazione finanziaria", ha spiegato Cacciari. Il problema, molto delicato, è che chi dispone dei soldi per investire e chi, invece, acquista le merci non è la stessa persona. Da qui deriva il rischio del capitalista che, in momenti come quello che stiamo vivendo, in cui la domanda è compressa e c'è un'abbondanza

di merci, cresce in maniera esponenziale.

"L'aspetto più difficile del sistema è -come ha sottolineato l'ex sindaco di Venezia- garantire la 'concordia', l'armonia, tra momento di produzione e momento di consumo. Molto spesso tale armonia cela meccanismi perversi come, ad esempio, la possibilità di chi acquista di indebitarsi". Questo accade perché quando il capitalismo funziona, cioè produce e vende a pieno ritmo, non ha bisogno di regole, anzi trova in esse una forma di impedimento. "Il capitalismo è un sistema straordinario che mescola anarchia e tutela", ha affermato Cacciari, riconoscendo che è questo il sistema che domina il mondo perché funziona meglio degli altri. Ciò non toglie, però, che anche il capitalismo possa avere periodi di crisi per uscire dai quali Cacciari ritiene che sia necessario: iniettare liquidità nel sistema finanziario, controllare che la liquidità arrivi a chi produce (e quindi ai lavoratori), imporre delle norme.

Altri fattori cruciali, strettamente legati ai tempi attuali sono la questione energetica (i costi della

ecocompatibilità e la distribuzione degli approvvigionamenti energetici), le politiche fiscali e redistributive, la formazione del capitale umano.

Se la responsabilità della politica è trovare le risorse ed utilizzarle nella maniera giusta, Cacciari si chiede se "i nostri eroi sapranno affrontare queste sfide", senza però dimenticare che l'esito di tali sfide dipende anche dai comportamenti soggettivi di

ognuno di noi.

DANILO PARADISO



Il Prof. Cacciari tra i professori Cipriani e Pinto Minerva.

Parcheggi a pagamento e autovelox a Trinitapoli:

L'Antitrust dichiara la palese illegittimità della Convenzione con l'A.C.I.

Abbiamo fortemente contrastato in consiglio comunale la convenzione con l'Automobil Club di Foggia, sollevando tutte le nostre perplessità sia nel merito che nella forma con cui si è voluto fare questo atto. La convenzione istituisce nelle strade trinitapolesi parcheggi a pagamento, autovelox ed altri dispositivi di rilevanza di infrazioni al codice della strada con modalità attuative di dubbia finalità istituzionale, ma di sicuri riflessi di mero lucro per le società controllate/collegate all'ACI.

Nonostante un dissenso trasversale tra maggioranza ed opposizione, il parere contrario del revisore dei conti, una forte disapprovazione fra la cittadinanza concretizzata nella firma di una petizione, un ricorso ancora pendente al T.A.R. Puglia proposto dal CODACONS (nota associazione a tutela dei consumatori) **non è stato possibile convincere il consiglio comunale della bontà di quanto sostenuto da più parti.**

Questa biasimevole convenzione l'abbiamo portata a conoscenza anche dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti Pubblici e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato.

La prima ha l'istruttoria ancora in corso, l'altra, l'AGCM, il 4 giugno 2009 si è espressa a totale condanna

dell'operato della nostra amministrazione comunale, rilevando evidenti contrasti con la normativa nazionale e comunitaria posta a tutela della concorrenza e del mercato.

In particolare è oggetto di critica il mancato ricorso ad una gara ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio, essendo anche l'ACI assimilabile ad una impresa commerciale quando presta una attività economica.

È esattamente quanto i consiglieri "dissidenti" avevano sostenuto a gran voce nel consiglio comunale del 3 febbraio scorso tenutosi presso l'Auditorium, che concordemente al revisore dei conti, hanno asserito l'improponibilità di quel tipo di atto. Ma nemmeno l'autorevole parere del revisore ci ha evitato di essere tacciati persino di presunzione per esserci posti fermamente in contrasto con il parere del Segretario Generale del Comune che aveva espresso la piena conformità della convenzione ACI alla legge 241/90.

Oggi, leggere il prestigioso parere dell'Antitrust conferma che non c'è mai stata presunzione da parte nostra, l'unica vera superbia ormai sta solo nella pretesa di voler amministrare il paese a colpi di maggioranza.

Dopo le illegittimità rilevate dall'Antitrust nella condotta tenuta

della amministrazione comunale noi chiederemo nuovamente di discuterne in consiglio comunale.

E speriamo di mettere la parola FINE a questa convenzione!

.....

Trascrizione fedele dalla delibera consiliare n. 2/2009 degli incredibili interventi a sostegno della convenzione:

SINDACO: Sono state rilevate una serie di eccezioni giuridiche alle quali magari poi l'assessore Brandi, che è avvocato, potrà rispondere meglio di me. Il Segretario, pure, potrà rispondere meglio di me. Ma, comunque, io colgo l'essenza di queste cose, l'essenza delle parole che ha detto la consigliera Tarantino. Dice: guarda che stai facendo un atto per il quale, probabilmente, dovrei fare la gara e non l'hai fatta. Allora se ci sono aspetti giuridici da sanare li saniamo e andiamo avanti, ma non mi pare che sia questo. Perché se ci sono delle cose da sanare a livello giuridico io non lo so, **penso di no, mi sono fatto una convinzione.**

SEGRETARIO: E quindi io mi sono espresso sulla convenzione. La

convenzione richiama in maniera specifica l'articolo 15 della legge 241, che attiene agli accordi tra pubbliche amministrazioni per disciplinare attività di interesse comune, e su quello ho espresso il parere positivo. Quando successivamente viene proposta la revoca e nella revoca si pongono, come motivazioni, motivazioni di legittimità sulle procedure previste dal 113, non ho fatto altro che ribadire che l'atto su cui io mi sono espresso e ho dato parere positivo è un accordo tra pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 15 della legge 241.

VICESINDACO DI FEO: quelli dell'opposizione, perché a loro comunque va dato atto che **devono fare un po' di caciarà**, soltanto perché alla fine devono essere ascoltati.

ASSESSORE BRANDI: Questa è chiarezza, questa è la democrazia, questo è il confronto. Io mi meraviglio che molto spesso si viene in Consiglio Comunale e si viene a dire: non c'è il parere, c'è il ritardo del parere, non c'è quell'altro parere. Oggi c'è un parere articolato da parte del Segretario Comunale... E se abbiamo sbagliato io mi fido, mi sono sempre fidato perché all'interno del Consiglio Comunale, contrariamente a quanto qualcuno vuol dire, **io faccio il semplice Consigliere Comunale e faccio il politico, quindi mi attengo alle dichiarazioni altrui. E posso dire che posso dormire sonni tranquilli con l'apposizione del parere fatto dal Segretario...**

Nell'evidenziare che la convenzione non può essere ritenuta semplicemente quale affidamento di servizio pubblico, occorre ribadire che l'ACI provinciale di Foggia è ente autonomo di carattere associativo senza fini di lucro, che persegue finalità istituzionali di interesse pubblico e quindi è abilitato a concludere accordi ex articolo 15 della legge 241/90 con una pubblica amministrazione... **Per quanto innanzi, e soprattutto per il parere tecnico del 30 gennaio del 2009, di cui all'articolo 49, testo unico 267/2000, del Segretario Comunale, di conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti di cui all'articolo 97 del medesimo testo unico, sono ampiamente convinto di aver fatto bene ad approvare la convenzione con l'ACI, per realizzare la riqualificazione della circolazione e la regolamentazione della sosta cittadina, e soprattutto per rendere più vivibile la nostra cittadina.**



ASSESSORE TEDESCO. Esasperare gli animi dei cittadini con cose non vere è molto pericoloso Poi che ci siano delle motivazioni tecniche, legali, degli avvocati, non è competenza nostra. Se il Segretario Comunale dice che l'atto è legittimo, ebbene, noi a chi dobbiamo credere? Non è che l'atto l'abbiamo fatto oggi, per cui il Segretario non ha avuto il tempo; **il Segretario e il dirigente, gli alti dirigenti del nostro Comune che sono molto capaci, hanno avuto tutto il tempo di consultare le leggi, gli avvocati.** Quindi hanno avuto molto tempo per verificare queste situazioni. E quando alla fine di tutto questo studio hanno deciso che è un atto legittimo, **abbiamo avuto la conferma anche dell'avvocato Brandi, che tra l'altro abbiamo con noi, quindi, figuratevi. A questo punto mi volete dire qual è il problema?**

ASSESSORE LAMACCHIA SAVERIO: Beh, a parte che questo non è un parere del revisore dei conti e sono delle osservazioni, è totalmente diverso. Dice: osservazione del revisore unico, che non c'entra nulla col parere, non c'entra nulla, prima cosa. Secondo, quando troverò il revisore gli chiederò amichevolmente: **scusami, caro revisore, avevi la competenza per fare queste osservazioni?**..... Io dico che l'epoca di chi non capiva è terminata; per fortuna la cultura è arrivata in tutte le famiglie, che hanno, almeno nei figli, un minimo di livello scolastico, e che sanno prendere la convenzione e leggerla. Dopodiché ci possiamo incontrare di nuovo e poi possiamo dire se abbiamo detto bugie o verità. Qualcuno ieri si vantava di aver raccolto 500 firme. Beh, io dico, al di là del fatto che siamo 14.500 abitanti a Trinitapoli, sono 500 firme, io dico, **estorte a cittadini ignari** che non hanno letto la convenzione. Invito quei cittadini a non credere al Sindaco, a Saverio Lamacchia, alla Giunta e al Consiglio Comunale, ma a credere a quanto sta scritto nella convenzione.

VITALE: Dunque io, Presidente, prima di fare la dichiarazione di voto volevo fare solo una precisazione, se è possibile. Volevo rasserenare gli animi e quindi tranquillizzare un po' tutta la cittadinanza per una semplice ragione: non ci sarà crisi amministrativa, non ci sarà crisi politica, noi la sera riteniamo di andare a dormire tranquilli, **perché essendo dei cani sciolti ed essendo delle persone che ragionano con il proprio sentimento e la propria coscienza, non ci tuteliamo di bastoni, di capi bastoni e quant'altro.** Trenta anni fa si costruiva solo se si indirizzava il tutto ad uno studio di ingegneria, altrimenti la casa non la facevi. Noi siamo contrari alla revoca dell'atto deliberativo del 29/11/2008 avente ad oggetto la convenzione con l'ACI di Foggia per la regolamentazione sperimentale della sosta nel centro cittadino di Trinitapoli e per la rilevazione delle violazioni al Codice della Strada. Noi crediamo nel rapporto di fiducia che

c'è tra noi, il nostro partito e l'intera cittadinanza.

RAGNO: Ecco, allora, perché dicevo: Sindaco, su questa pagina Lei non ha torto, Lei ha visto giusto; Lei ha visto la possibilità di poter migliorare quelle che sono le condizioni di vivibilità del nostro paese, che ci portano a regolamentare la sosta e il traffico, senza addossare ancor di più quelle che sono le spese, i costi cui i cittadini di Trinitapoli vanno incontro....I cittadini di Trinitapoli vogliono che questa amministrazione vada a casa? I cittadini di Trinitapoli vogliono che allora arrivi un commissario? I cittadini di Trinitapoli vogliono che ci siano le elezioni anticipate? No. **Il mio futuro è già assicurato, non ho bisogno che me lo dia lei.** Io sono convinto di quello che dico, e lo sono convinto nel cuore.

GIANNATTASIO: dopo aver ascoltato l'ampia discussione sul punto proposto da alcuni Consiglieri in merito alla revoca della delibera numero 29, ribadisco quanto già confermato in quella sede, in quel Consiglio Comunale nella mia dichiarazione, e cioè l'opportunità del provvedimento che noi con consapevolezza e responsabilità abbiamo approvato. E a questo aggiungo questa sera non soltanto l'opportunità, visto e considerato che sono state sollevate una serie di eccezioni anche dal punto di vista giuridico, dopo aver letto anche il parere, **condivido la piena legittimità dell'atto** e per questi due motivi esprimo parere contrario in merito alla revoca.

Che cosa è l'autorità garante della concorrenza e del mercato detta antitrust?

L'Autorità va ricompresa tra le "Autorità Indipendenti", che svolgono la propria attività e prendono decisioni in piena autonomia rispetto al potere esecutivo.

All'indipendenza dell'Autorità contribuiscono, tra l'altro, le modalità di nomina e i requisiti del Presidente e dei Componenti, i quali sono nominati congiuntamente dai Presidenti di Camera e Senato e non possono essere confermati nella carica alla scadenza dei sette anni. In particolare, il Presidente viene scelto tra persone di notoria indipendenza che abbiano ricoperto alte cariche istituzionali; i quattro Componenti sono scelti tra persone di notoria indipendenza da individuarsi tra **magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti o della Corte di Cassazione, professori universitari ordinari e personalità di alta e riconosciuta professionalità provenienti da settori economici.**

Va' dove ti porta ...la poltrona

All'ultimo consiglio comunale abbiamo salutato l'ingresso di un nuovo consigliere eletto nella lista di opposizione della Casa delle Libertà, trasmigrato di recente nelle fila dell'Unione di Centro.

Quindi ci è apparso naturale toglierci ogni dubbio ed al nuovo consigliere comunale Ruggiero Capodivento, per quanto transitorio, abbiamo chiesto una dichiarazione di appartenenza alla maggioranza o all'opposizione.

La sua risposta ha superato ogni nostra ragionevole aspettativa.

In sintesi ci è stato comunicato, guardandoci dritto negli occhi e con un sorriso beffardo, che non **eravamo titolati a conoscere la sua collocazione in consiglio comunale** per la motivazione **autorevole che lui è stato eletto dal popolo e basta.** Di più non ha ritenuto di dover spiegare.

Non possiamo dargli torto. Abbiamo chiaramente compreso con tutti i recenti trasformismi dei consiglieri comunali che essere eletto in una lista di destra o di sinistra non è determinante. Di sicuro, comunque, non è più un problema di coerenza.

Ma il carro dei vincitori ha delle sirene dal canto così irresistibile... che è bastata la richiesta di sospensione di 10 minuti del consiglio comunale da parte del sindaco per una riunione della maggioranza per far svanire tutti i dubbi: il consigliere Capodivento, come un fulmine, ha raggiunto per primo la stanza dell'incontro!

Insomma assistiamo ogni giorno a migrazioni da una coalizione all'altra che alterano i risultati di elezioni democratiche.

Al potere per il potere fine a se stesso.

Come nell'ultima campagna elettorale. Il figlio del nostro vicesindaco viene eletto consigliere provinciale, con una lunga serie di comizi (padre e figlio insieme sui palchi) in cui hanno criticato aspramente l'amministrazione comunale. Il giorno dopo l'elezione del figlio, il vicesindaco, con totale nonchalance, rinnova la piena fiducia al sindaco e alla giunta approvando il bilancio di previsione e il consuntivo.

In verità ci saremo aspettati una giusta e indignata reazione da parte del sindaco di Gennaro. Invece? Niente di niente! Quisquiglie se i partner di giunta parlano male in pubblico dell'amministrazione e del sindaco in particolare. È più importante concentrare il potere, richiamando nuove forze, magari distribuendo incarichi e moltiplicandoli e spezzettandoli fra vari consiglieri. Come è successo con l'assessorato della sig.ra Rosanna Izzillo (dimessasi dall'incarico di assessore con nemmeno una nota di ringraziamento) diventato buono per altre tre persone: vicepresidenza del Gal a Maria Montuori, delega all'agricoltura a Geremia Buonarota e delega all'attività produttive a Piero Samarelli.

Tre al posto di uno, una trovata geniale per accontentare tutti!

L'ultimo atto incredibile e paradossale è stato consumato in consiglio comunale il 15 giugno scorso con tutta la nostra veemente disapprovazione: un aumento del numero degli assessori nell'unione dei comuni *Tavoliere Meridionale*.

Una unione di due comuni Trinitapoli e Margherita di Savoia che non ha funzioni o servizi delegati, eccetto quello della polizia municipale che Margherita di Savoia ha revocato da tempo, all'interno della quale già gli assessori **presenti** non hanno nulla da fare. Appare chiaro quindi che aumentare il numero degli assessori, senza delegare alcuna attività, serve esclusivamente a riequilibrare la distribuzione delle poltrone e **non** a riorganizzare i servizi per ottenere economie di scala.

Negli ultimi cinque anni abbiamo percepito oltre € 700.000,00 di contributi dello stato per il suo funzionamento, denaro con il quale si è finanziata una scatola vuota. Con il nuovo statuto avremo, così, 9 assessori da dividersi tra Trinitapoli, Margherita di Savoia, che ha ritirato l'unica delega esistente (la Polizia Municipale) e San Ferdinando di Puglia che non ha ancora aderito.

E il risparmio e la maggiore efficienza nei servizi che fine hanno fatto?

Tutto serve per la sopravvivenza della attuale casta politica. E il caso di dire: va' dove ti porta ...la poltrona.

ANNA MARIA TARANTINO

Pubbllichiamo le considerazioni critiche del Revisore dei Conti sul Bilancio di Previsione 2009 e sul Bilancio Consuntivo 2008 votati dal Consiglio Comunale

Bilancio di previsione 2009

In relazione alle motivazioni specificate nel presente parere, richiamato l'articolo 239 del Tuel e tenuto conto:

- del parere espresso dal responsabile del servizio finanziario
- delle variazioni rispetto all'anno precedente
- l'organo di revisione ha ri-

levato:

1) che non è stato rispettato il termine di pubblicazione, di almeno 60 giorni, del Programma triennale e dell'elenco Annuale dei Lavori Pubblici, ai sensi dell'art. 128 del d.lgs.163/2006, il Programma e l'Elenco costituiscono parte integrante del Bilan-

cio di Previsione;

• pertanto, riserva, il parere favorevole, oltre all'adempimento del punto 1) precedente, ad un aumento dello stanziamento del fondo per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, nonché, ad un adeguato accantonamento della spesa per far

fronte allo strumento di finanza derivata-swap, così come, entrambi i punti, sono descritti nella relazione.

Il Consiglio Comunale vorrà adeguarsi ai suggerimenti e al parere proposti dal Revisore o motivare il mancato adeguamento.

Nel Consiglio del 9 giugno 2009 hanno votato a favore: di Gennaro, di Feo, Samarelli, Lamacchia Saverio, Aquilino, Brandi, Tedesco, Giannattasio, Vitale, Montuori, Ragno, Buonarota, Marcellino. Hanno votato contro: D'Introno, Tarantino. Non hanno partecipato al voto: Elia, Izzillo, Lamacchia Pasquale. Astenuto: Triglione. Assente: Miccoli.

Bilancio Consuntivo 2008

Relazione della giunta al rendiconto

L'organo di revisione attesta che la relazione predisposta dalla giunta è stata redatta conformemente a quanto previsto dall'articolo 231 del T.U.E.L.

Nella relazione sono evidenziati i criteri di valutazione del patrimonio e delle componenti economiche, l'analisi dei principali scostamenti intervenuti rispetto alle previsioni.

Alla relazione non sono allegati le relazioni di tutti gli assessori: è opportuno adempierle.

Alla relazione del rendiconto **non sono allegati le relazioni degli obiettivi di tutti i responsabili dei servizi, così come non tutti i responsabili di servizio hanno redatto la relazione sui residui.** Ovviamente, è opportuno che prima dell'approvazione del rendiconto si provveda all'adempimento.

Albo dei beneficiari di contributi e benefici di natura economica

L'ente, inoltre, non ha provveduto, ai sensi dell'articolo 1 del d.p.r. del 7 aprile 2000, all'aggiornamento dell'albo dei beneficiari a cui sono stati erogati nell'anno 2008 contributi, sovvenzioni, crediti, sussidi ed altri benefici di natura economica.

Tale albo dovrà essere pubblicato sul sito web del Comune e, in ogni caso, assicurando l'accesso allo stesso.

È opportuno che l'albo venga, anche, allegato al bilancio-rendiconto 2008 prima dell'approvazione.

Piano triennale di contenimento delle spese

L'ente, ai sensi dell'art.2, commi da 594 a 599 della legge 244/07, non ha adottato il piano triennale per individuare le misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo di:

- dotazioni strumentali, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio;
- dei beni immobili ad uso abita-

tivo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Il piano triennale dovrà essere reso pubblico con la pubblicazione nel sito web.

Dalla relazione annuale che dovrà essere trasmessa alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti dovranno emergere i risparmi ottenuti.

Si invita l'Ente a provvedere prima dell'approvazione del bilancio-rendiconto 2008.

per 300.000,00 euro; canone software per 40.993,40 euro, il cui costo sembra eccessivo.

Vi sono delle spese che, per la loro consistenza devono essere "osservate" meglio: lo sportello "informagiovani" (euro 29.150,00): esiste una relazione sull'attività svolta? - le spese per ricovero cani randagi (euro 31.422,80): perché l'attività non viene costantemente monitorata e non esiste una "anagrafe" seria della situazione?

considerato che per le spese di manutenzione i riscatti ricavi si azzerano e in molti casi addirittura sono minori. Insufficiente è l'azione per il recupero degli oneri "zona 167", si riportano in bilancio 350.000,00 euro, ma quasi nulla è stato fatto per valutare la consistenza e la fondatezza della somma, è opportuno che l'Ente documenti con urgenza tutta la situazione. Considerati i crediti di dubbia esigibilità: Formazione Professionale euro 152.793,00;



Poltroncine per Unione dei Comuni: modello scontenti.

Rilievi, considerazioni e proposte

Dall'analisi del bilancio risulta che alcune spese devono essere razionalizzate sia trovando soluzioni interne all'Ente (anche mediante assunzioni part-time, a progetto ecc.) sia facendo delle ricerche di mercato. Questa problematica riguarda alcune spese, in particolare: spese legali per 159.999,99 euro; incarichi esterni

Per le entrate, esiste il grande problema della lotta all'evasione da prendere in seria considerazione.

Si potrebbe iniziare da un riscontro tra l'ufficio gas-ufficio urbanistico e ufficio tributi. Basterebbe uno scambio di informazioni tra i tre uffici comunali per evitare qualsiasi forma di evasione dei tributi e delle tasse comunali. I beni immobili producono dei fitti irrisori: o si rivedono i fitti, oppure è consigliabile venderli,

SICEL-Monopoli 258.497,42 euro; - Banco di Napoli euro 179.698,73; **l'avanzo contabile diventa virtuale, è indispensabile una relazione tecnica che dimostri la esigibilità di questi crediti altrimenti occorre eliminarli.**

Occorre, sostanzialmente, una gestione politica economico-amministrativa più puntuale ed incisiva, che valuti globalmente le risorse dell'Ente, e soprattutto le

valorizzi per raggiungere gli obiettivi di programma e rendere l'azione amministrativa efficace, efficiente ed economica. Nella gestione di competenza questi risultati non sono stati centrati in modo sufficiente.

In ogni caso, dall'analisi del bilancio risulta:

- la valutazione dei risultati finanziari ed economici generali e di dettaglio della gestione dell'ente;
- la qualità delle procedure sufficienti ma le informazioni tra **uffici non sufficienti**;
- l'adeguatezza del sistema contabile e un sufficiente funzionamento del sistema di controllo interno; rispetto del principio di riduzione della spesa di personale;
- rispetto del patto di stabilità.

CONCLUSIONI

L'organo di revisione, allo stato dei documenti in possesso, ritiene che la situazione dei residui, come meglio dettagliata nella relazione, vada affrontata con urgenza e determinazione e che:

- punto 1- i residui stessi vanno vincolati fino al loro effettivo incasso;

- punto 2- l'avanzo non vincolato, va accantonato vincolandolo per la risoluzione dello strumento di finanza derivata in corso -swap;

- punto 3- l'avanzo, in ogni caso, va vincolato stante anche l'esistenza dei crediti di dubbia esigibilità;

- punto 4- vanno presentate le relazioni mancanti dei responsabili dei servizi con una informazione completa degli obiettivi iniziali e i programmi realizzati;

• non si esprime parere sul conto del patrimonio per mancanza di un sistema di rilevazione contabile adeguato.

Tenuto conto di tutto quanto esposto, rilevato e proposto si attesta la corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione e si esprime parere favorevole per l'approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2008 **con le prescrizioni di cui ai punti 1-2-3-4**, oltre all'aggiornamento dell'Albo dei beneficiari di contributi e al Piano triennale di contenimento delle spese, come riportato nella relazione.

Il Consiglio Comunale, vorrà adeguarsi ai suggerimenti, osservazioni, riserve e prescrizioni proposti dall'organo di Revisione o motivare il mancato adeguamento.

Nel Consiglio del 15 giugno 2009 hanno votato a favore: di Gennaro, di Feo, Samarelli, Lamacchia Saverio, Aquilino, Brandi, Tedesco, Giannattasio, Vitale, Buonarota, Marcellino. Hanno votato contro: D'Introno, Tarantino, Miccoli, Ragno. Astenuto: Montuori, Capodivento. Assente: Triglione.

In merito allo Swap

Dichiarazione a verbale del gruppo *L'Alternativa*

Nel consiglio comunale del 15 giugno il gruppo *L'Alternativa* ha verbalizzato questa dichiarazione che ribadisce la proposta di chiudere celermente i due contratti di finanza derivata:

«Chiediamo di chiudere con celerità i due contratti SWAP così come sostenuto in più occasioni e verbalizzato in commissione a marzo, nella fase di elaborazione del

bilancio preventivo. Si fa presente che nel contratto con le due banche è chiaramente scritto che il *mark to market* deve essere comunicato, su richiesta, entro 3 giorni al fine di consentirne la eventuale rescissione più favorevole per l'ente.

È successo che alla fine di marzo il *mark to market* fosse di 472.920,78 euro (la cifra più bassa di quest'anno) mentre il *mark to*

market datato 26 maggio prevedeva 644.452 euro, ben 171.532 euro in più.

Le banche, pertanto, non rispettano il contratto e dalle informazioni che ci hanno fornito, non sembra che né l'ufficio finanze del comune e né il legale, al quale è stata affidata la pratica SWAP, abbiano contestato questa inadempienza».

Il calzolaio Michele Mangano



Se ho visto più lontano è perché stavo sulle spalle di giganti

Fotografia, lingue straniere, matematica, teatro, lettura. Quest'anno ce n'era per tutti i gusti e per tutte le età.

Dalla mostra fotografica *riScatto*, in cui abbiamo messo in luce i mestieri delle donne di Trinitapoli, ai corsi di inglese con docenti madrelingua. Dai rompicapo matematici e giochi d'ingegno a tre full immersion di studio su alcuni maestri del teatro.

Il filo conduttore, come sempre, è stato la lettura, i libri promossi, gli incontri con autori e, attualmente in corso, il *reading club*.

Abbiamo studiato nomi quali Roland Barthes, Hugo, Sander per la fotografia;

Pinter, Beckett, Eschilo, Shakespeare, Benni, Pennac e Bisio per il teatro; Seifeld, Newton per la matematica e tanti giovani autori vincitori di prestigiosi premi (v. Paolo Giordano, premio strega 2008). Dopotutto, questo il motto GlobeGlatter 2008/09: *Se ho visto più lontano è perché stavo sulle spalle di giganti*.

Sette mesi, da novembre a maggio, di struscio continuo da Via Staffa, 4 a Via Cairoli, 23 le due sedi del *Centro di Lettura GlobeGlatter* di Trinitapoli. E il campanello suona ancora, il telefono squilla spesso e di e-mail che arrivano non ne parliamo. Giovani e adulti e bambini che ci chiedono di iscriversi o essere informati delle nostre attività.

Un consiglio per tutti: visitando il sito www.globeglotter.it, oltre a conoscere dettagliatamente le nostre iniziative passate e future, troverete in home page un link che vi consentirà di lasciare i vostri dati. Compilando il breve modulo, vi informeremo di tutto.

Oppure, se preferite, venite personalmente in Via Staffa, 4 a Trinitapoli dal lunedì al venerdì.

A proposito, a breve avvieremo un gruppo di piccoli lettori. Ma di questo vi informeremo più in là!



1990. Prima festa GlobeGlatter con i bambini dei corsi di inglese e teatro.



L'attore Aldo Reggiani uno dei conduttori dei laboratori organizzati nel 1999 dalla GlobeGlatter.

L'attore Roberto Petruzzelli recita Shakspeare (weekend in palcoscenico Marzo-Aprile 2009).



Butterfly 2009:
corso di Inglese
per bambini.



Il giocolo Sarcone con i suoi
rompicapi durante il laboratorio
di MateMagica - Marzo 2009.

**1989-2009: la GlobeGlatter
compie 20 anni**



Foto Francesco Mele

*Saluti dalla
Venezia dei danni*

E gli assessori stanno a guardare...



Foto Francesco Mele